



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**5 settembre 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA





## ABBINARE IL CIBO AGLI EVENTI LA STRADA MAESTRA DA SEGUIRE



m.f.) L'abbinamento tra i libri e la promozione dell'enogastronomia locale un ottimo viatico per l'incremento delle presenze turistiche nel nostro territorio, anche in tempo di Covid. Promuovere le produzioni locali per il tramite dei consorzi di tutela nell'ambito della manifestazione di grande richiamo culturale e turistico 'A tutto volume', programmata dal 9 all'11 ottobre prossimo, dunque, può risultare una scommessa vincente. Per questo il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha promosso una riunione tra l'organizzatore di 'A tutto volume', Alessandro Di Salvo, i presidenti dei consorzi di tutela iblei e i rappresentanti dell'associazione dei prodotti di eccellenza della provincia di Ragusa. ●



LA SITUAZIONE

MICHELE BARBAGALLO

Purtroppo si registra il terzo morto negli ultimi giorni in provincia di Ragusa di persone risultate positive al covid. Ieri un 57enne vittoriese è morto all'ospedale Maria Paternò Arezzo dove era ricoverato nel reparto di rianimazione dopo che era risultato positivo al covid. Secondo una prima ricostruzione l'uomo soffriva di patologie pregresse e il suo quadro clinico era piuttosto complicato. Si è dunque registrato un nuovo decesso nello stesso ospedale dopo che, qualche giorno fa, era morta un'anziana qualche giorno fa, ricoverata perché risultata positiva. Ed intanto i familiari della donna risultata positiva al covid mentre era ospite di una casa di riposo di Modica e poi ricoverata all'ospedale San Marco di Catania dove è deceduta due giorni fa, hanno deciso di rivolgersi alla magistratura. L'anziana ospite, modicana, aveva 78 anni e godeva di buona salute. Lo studio legale che sta seguendo la vicenda ricorda che a metà di agosto era scoppiato un preoccupante focolaio, con nove contagiati tra cui sette degenti, tutti ricoverati negli ospedali della città, di Catania e di Ragusa, più due operatrici. Al punto che il sindaco, Ignazio Abbate, da allora ha deciso di re-introdurre il divieto di visita in tutte le residenze per la terza età operanti in loco, vietando ai titolari di quella dove è esplosa il caso, e a una collegata dove viene saltuariamente utilizzato lo stesso personale (fortemente indiziato di aver veicolato il virus) di accogliere nuovi ospiti.

Tra i contagiati vi era appunto anche la settantottenne, che era autosufficiente e che godeva anche di buona salute a parte qualche acciacco dovuto all'età. La degente, dopo essere risultata positiva al tampone, è stata ricoverata prima all'ospedale di Modica, poi trasferita al "Maria Paternò Arezzo" di Ragusa e infine al San Marco di Catania, dove, a causa dell'aggravarsi delle sue condi-

# C'è un'altra vittima un 57enne vittoriese Nuovi casi in provincia



L'ospedale Maria Paternò Arezzo in cui è deceduto il 57enne vittoriese

zioni, è spirata mercoledì 2 settembre. Sulla salma la struttura ospedaliera ha disposto il riscontro diagnostico autoptico per stabilire le cause del decesso, che è stato effettuato giovedì 3 settembre. I figli della signora, attraverso il consulente personale Salvatore Agosta, per essere assistiti si sono rivolti a Studio3A-Valore S.p.A., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, e sono decisi a presentare un esposto all'autorità giudiziaria perché faccia piena luce i fatti, verifichi il rispetto delle norme anti-contagio all'interno della struttura e accerti tutte le responsabilità dei dirigenti, dei medici e degli operatori della casa di riposo



**POSITIVI.** Due a Chiaramonte, uno a Comiso e un altro a Monterosso. Si muovono i legali dei familiari della donna modicana morta a Catania il 2 settembre

che evidentemente non ha tutelato, com'era tenuta a fare, la sicurezza e la salute dell'anziana che le era stata affidata, la quale non può che aver contratto il coronavirus nella residenza, da dove non si è mai mossa. Omissioni tanto più gravi alla luce del drammatico prezzo già pagato durante la fase più acuta della pandemia: una "lezione" che non è bastata.

L'Asp è al lavoro per effettuare verifiche tra familiari, parenti e amici delle varie persone risultate positive al covid. A Monterosso Almo è stato registrato un nuovo caso che si aggiunge ai due registrati a Chiaramonte Gulfi per i quali è stata disposta la quarantena volontaria.

Un caso anche a Comiso, come annunciato dal sindaco Maria Rita Schembari sui social che ha invitato la cittadinanza a rispettare le regole e fare precauzione, evitando comunque gli allarmismi del caso. Allerta per alcune persone anche a Marina di Ragusa e Santa Croce Camerina che sono entrate in diretto contatto con persone che ieri sono risultate essere positive. Hanno già contattato l'Asp per poter capire come muoversi anche rispetto ai tamponi.

Intanto crescono i casi in Sicilia e anche in provincia di Ragusa sono stati registrati nuovi casi. In totale sono 78 i nuovi casi di positività al Coronavirus in Sicilia nelle ultime 24 ore, dei quali 6 sono migranti ospitati nei centri d'accoglienza: 4 a Pozzallo e 2 a Siracusa. E' quanto emerge dal quotidiano bollettino del ministero della Salute e della Protezione Civile. Il totale di persone attualmente positive nell'isola sale a 1.284, mentre i casi totali da inizio pandemia passano a 4.565. Nessuna vittima in regione nelle ultime 24 ore, con il numero dei decessi che resta a 288. Le persone attualmente ricoverate con sintomi, in regione, sono 87, delle quali 11 in terapia intensiva. Sono 1.186, invece, le persone in isolamento domiciliare mentre i guariti dall'inizio della pandemia sono 2.993. Dei nuovi positivi, 21 sono nella provincia di Catania, 10 a Palermo, 12 a Messina, 3 a Siracusa, 2 a Enna, 9 a Ragusa, 12 ad Agrigento, 9 a Trapani. Nessun nuovo caso, invece, nella provincia di Caltanissetta.

Intanto è arrivata anche sul territorio ragusano la notizia secondo cui le vaccinazioni di massa con l'anti-Covid "non ci saranno realisticamente prima della metà del 2021". Lo ha affermato Margaret Harris, portavoce dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), parlando con i giornalisti a Ginevra. La Harris ha specificato che "sei dei nove candidati vaccini sono in fasi avanzate di sperimentazione, alcuni in fase 3 degli studi clinici". ●

# Scuola, test rapido per tutto il personale Asili, si comincia il 16

Patto di corresponsabilità. Nido comunali, già in corso i «sierologici» su base volontaria di tutti gli operatori impegnati nel servizio pubblico

Laura Curella

Prosegue il confronto e l'attività amministrativa in vista dell'avvio dell'anno scolastico. Comuni e enti locali stanno adottando le misure concertate nel corso dell'ultima riunione della Conferenza permanente per la riapertura delle scuole in sicurezza, presieduta dal Prefetto Filippina Cocuzza. Oltre alla "puntuale ricognizione della situazione nei vari istituti, nonché alla verifica delle iniziative già intraprese dai singoli dirigenti scolastici con le amministrazioni comunali e provinciale al fine di rendere idonei gli istituti scolastici già disponibili e di reperire gli altri spazi che necessitano secondo le indicazioni fornite al dal Ministero dell'Istruzione", il prefetto ha voluto in particolare richiamare l'attenzione "sulla importanza di una coesione negli indirizzi operativi, evitando ogni forma di strumentalizzazione e ritardi nella collaborazione da parte degli enti locali, sensibilizzando tutti i partecipanti a voler stemperare il clima di allarme sociale spesso diffuso".

"La ripresa delle attività scolastiche è un problema che interessa l'intera comunità - è uno dei messaggi lanciati dalla prefettura - in quanto coinvolge oltre agli studenti anche le famiglie alle quali al momento è importante veicolare messaggi rassicuranti, nella consapevolezza che un controllo attento della situazione da parte di tutti i soggetti istituzionali in campo deve interessare anche le famiglie che debbono, con fermezza e rigore, indirizzare i propri ragazzi verso comportamenti responsabili, in considerazione di tutte le attività sin qui poste in essere e in fase di attuazione per consentire in sicurezza la ripresa in presenza delle attività didattiche".

In tema sicurezza, uno dei principali nodi da sciogliere riguarda lo screening rivolto al personale scolastico. In questa direzione l'Asp di Ragusa ha attivato un servizio di test rapido organizzato nei tre distretti sanitari dell'Azienda. Lo screening rientra tra le numerose iniziative che l'assessorato regionale della Salute sta portando avanti per prevenire nuovi contagi. Pubbli-

## QUANDO E DOVE

Distretto di Ragusa: martedì e mercoledì dalle 15 alle 17, presso il poliambulatorio di via A. Licitra; Santa Croce Camerina: lunedì e giovedì dalle ore 9:00 alle 11:00, presso il poliambulatorio di via G. Di Vittorio; Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo: martedì e giovedì, dalle ore 9:00 alle 11:00 presso i poliambulatori di riferimento; Distretto di Vittoria (Vittoria, Comiso, Acate) - Vittoria: lunedì e mercoledì dalle ore 15:00 alle ore 17:00, presso il poliambulatorio sito in via G. Cascino 26/A; Comiso: martedì e giovedì dalle ore 15:00 alle ore 17:00, presso il PTA dell'ospedale "R. Margherita"; Acate: martedì dalle ore 9:00 alle ore 12, presso il poliambulatorio di via Veneto; Distretto di Modica (Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo) - Modica: martedì e giovedì dalle ore 15:30 alle ore 17:00, presso il poliambulatorio di via Vittorio Veneto (secondo piano); Scicli: martedì e giovedì dalle ore 15:30 alle ore 17:00, presso il PTA dell'ospedale "Busacca"; Pozzallo: martedì e giovedì dalle ore 15:30 alle ore 17:00, presso il poliambulatorio di via Orione; Ispica: martedì e giovedì dalle ore 15:30 alle ore 17:00, presso il poliambulatorio di via Sardegna.

chiamo a parte il calendario e gli orari per le visite nei vari distretti ragusani.

L'Asp precisa che "il personale scolastico interessato a essere sottoposto al test, in ragione della non adesione del proprio medico di medicina generale o della mancanza di quest'ultimo in quanto residente in territorio di pertinenza di altra azienda, dovrà presentarsi nella sede di riferimento munito della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, scaricabile sul sito Asp, debitamente compilata e sottoscritta, ivi accludendo copia fotostatica di un valido documento di identità".

La novità a Ragusa riguarda gli asili nido comunali che apriranno il 16 settembre prossimo, con il servizio articolato in 6 giorni a settimana, dal lunedì al sabato. "Il personale che opera negli asili nido - afferma l'assessore alla Pubblica Istru-

zione Giovanni Iacono - su base volontaria, si sta sottoponendo al test sierologico e sarà dotato dei dispositivi di protezione individuale; programmati inoltre, prima dell'apertura, tutti gli interventi di sanificazione. Nei mesi scorsi inoltre, sono stati anche effettuati dai tecnici dell'edilizia scolastica le necessarie verifiche ed interventi tesi a rendere efficienti ed ancora più accoglienti gli ambienti delle strutture comunali. In tutti gli asili nido sarà sottoscritto il "patto di corresponsabilità" con le famiglie per continuare la fattiva collaborazione che contraddistingue l'impegno ed il lavoro del personale educativo del nostro Ente e che contribuisce a rendere una realtà di eccellenza, nell'ambito degli asili nido pubblici, le nostre strutture".

Altra novità riguarda invece il Comune di Modica che, in tema di prevenzione, fornirà ai 43 plessi di propria competenza 18 mila mascherine, 3500 erogatori di prodotto sanificante, 87 litri di detergente per ambienti e oltre 300 litri di prodotti igienici per i banchi. Il sindaco Ignazio Abbate ha inoltre chiesto ufficialmente all'AST l'incremento dei mezzi a disposizione per il trasporto scolastico riguardante gli alunni delle scuole superiori. "Vista la normativa e le linee guida per il trasporto scolastico - ha commentato - in riferimento all'emergenza sanitaria e le criticità degli anni passati, abbiamo chiesto di incrementare i mezzi considerando anche il numero elevato di studenti che ne hanno fatto richiesta. Le tratte da incrementare sono la Modica - Ragusa utilizzata giornalmente da 125 studenti, la Modica - Frigintini con 140 passeggeri pendolari e la linea urbana Modica Alta - Modica Sorda, dove gli studenti sono circa 120. Come ogni anno confermeremo la gratuità per tutti gli studenti che usufruiscono di tale trasporto".

Per quanto riguarda il trasporto scolastico di elementari e medie, gli alunni che usufruiscono del servizio gratuito sono circa 900 divisi in 15 linee che coprono la totalità del territorio modicano. Per iscrivere i propri figli è sufficiente recarsi presso l'ufficio scuola di Palazzo della Cultura, presso la sede distaccata di Frigintini o presso i protocolli del Pala Azasi o dei Servizi Sociali in Piazza Campailla. ●



# Grandi eventi sì o no? Sono giorni cruciali per decidere il da farsi

Riunioni. Ibla Buskers, A tutto volume, Festiwall e altre kermesse si organizzano per edizioni «alternative» per via delle restrizioni

Ibla Buskers, Festiwall, Scale del Gusto, Ibla Grand Prize, A Tutto Volume si svolgeranno oppure no? Ed altre iniziative ormai protagoniste dell'autunno ibleo, come ad esempio Birrocco, avranno uno sviluppo nelle prossime settimane o no? Le attuali normative anticovid non prevedono lo stop degli eventi e per questo motivo, solo garantendo le condizioni di sicurezza, si possono svolgere ma naturalmente non devono creare assembramento.

Ecco perché, sebbene ci siano state polemiche e commenti sociali, gli appuntamenti previsti per l'Estate Iblea 2020 e i grandi concerti in piazza, si sono svolti regolarmente a parte qualche iniziativa rinviata o sospesa. Ma abbiamo chiesto agli storici organizzatori di saperne di più mentre al Comune si susseguono varie riunioni per capire quali possono essere le limitazioni delle manifestazioni che si intendono organizzare.

Alcune di queste ad esempio A Tutto Volume o Ibla Grand Prize, sono state già rimandate dalle date inizialmente previste, rispettivamente giugno e luglio, ai mesi successivi. Ma con l'attuale situazione di allarme in crescita dappertutto territorio ragusano compreso, sarà ancora possibile rispettare gli impegni? Molti degli organizzatori sono comunque già al lavoro anche se, ci dicono, devono ridimensionare notevolmente i propri format. In alcuni casi, come ad esempio la festa della birra Birrocco, visto che non è possibile garantire la distanza di sicurezza, l'organizzazione ha deciso di rimandare ad altra data l'evento. Cosa che ha fatto anche il Wine Show Festival che si sarebbe

dovuto inaugurare proprio ieri sera a Ragusa Ibla dove invece si tiene regolarmente Oltremente Jazz fino a domani sera.

E gli altri eventi storici? Ibla Grand Prize resta in attesa soprattutto per la difficoltà dei concorrenti esteri di raggiungere Ragusa Ibla per il concorso. Si sta dunque aspettando di poterne sapere di più senza abbandonare l'idea di svolgere anche quest'anno il concorso internazionale.

Cambia invece del tutto Festiwall che dopo aver messo la parola fine al progetto lo scorso anno, in verità quest'anno sarà presente, a metà ottobre, con un nuovo progetto denominato "Bitume", come annunciato proprio ieri pomeriggio sui social, con un intervento site-specific che prevederà iniziative, mostre ed appuntamenti culturali nell'area dell'ex fabbrica Ancione. Visto il nome scelto quest'anno per l'evento, probabilmente ci si tufferà nel mondo dei "picialori" proiettando dunque Ragusa nuovamente in ambito nazionale e internazionale con numerosi interventi artistici.

Ancora. Se si farà, il 3 ottobre, sarà un'edizione fortemente ridimensionata quella di Scale del Gusto che non può "andare in scena" con il format che lo ha finora contraddistinto, una formula di successo che ha visto gli espositori dislocati lungo le scale che dal centro storico di Ragusa conducono dritte al quartiere barocco di Ibla. Gli organizzatori stanno pensando ad un unico evento che, se si potrà fare, farà da collegamento con la vera e propria edizione 2020 probabilmente spostata di qualche mese, forse in primavera.

Cambia faccia, almeno quest'anno, anche Ibla Buskers. Si susseguono le riunioni da parte degli organizzatori anche per ottenere il via libera per l'arrivo dall'estero degli artisti. In base ai paesi di provenienza dovrebbero fare infatti la quarantena prima dell'appuntamento che sarà comunque ridimensionato nelle piazze, con ingressi contingentati, e nel numero degli spettacoli. Gli organizzatori parlano di un progetto speciale creato su misura per quest'anno, ma non hanno ancora diffuso i particolari.

A giorni saranno invece annunciate le date, e con esse anche buona parte degli autori, che giungeranno a Ragusa per l'undicesima edizione del festival letterario "A Tutto Volume". Si dovrebbe svolgere dal 9 all'11 ottobre ma anche in questo caso con ingressi contingentati e tutte le restrizioni previste.

R.R.

## Ammatuna: hanno previsto aiuti solo per Lampedusa

# La protesta del sindaco di Pozzallo: dimenticati da Conte, serve aiuto

**Pinella Drago**

### POZZALLO

Sono 133 i migranti ospiti nell'hot-spot di Pozzallo. Rappresentano l'insieme di trasferimenti e salvataggi in mare. Sottoposti a tampone sono tutti negativi escluso due che ieri mattina hanno sono stati trasferiti a Palermo a bordo della nave quarantena. Questa la situazione all'hot-spot della cittadina marinara iblea, città da dove si alza anche il grido del sindaco Roberto Ammatuna sulle decisioni del governo centrale che prevedono agevolazioni fiscali per i lampedusani e misure a sostegno degli operatori economici. «Non è movimentando da una parte all'altra della Sicilia i migranti o concedendo piccole agevolazioni soltanto ad un singolo tassello che si può affrontare un problema epocale –

sostiene Ammatuna - sono misure che non potevano essere più rimandate vista la situazione emergenziale che regna a Lampedusa, ma tutto ciò non significa che è stato affrontato nel modo giusto il problema migranti. Il Presidente Conte ha perso l'occasione per affrontare nella sua complessità il problema, limitandosi a dare risposte parziali e temporanee a Lampedusa, come se fosse l'unico punto di criticità esistente nel sistema dell'accoglienza».

Il sindaco Ammatuna ieri è intervenuto dopo che i deputati del Movimento 5 Stelle all'Ars hanno chiesto un passo indietro al ministro dell'Interno per quanto accaduto a Siculiana. «Nel vuoto istituzionale dello Stato e della Regione Sicilia sul problema immigrazione – sostiene il primo cittadino di Pozzallo – ci mancherebbe soltanto che fosse sostituita l'unica persona, il ministro

Lamorgese, che insieme alla Prefettura è stata un referente istituzionale affidabile e concreto in questa emergenza». E di atto ingeneroso e sbagliato da parte dei pentastellati verso il ministro degli interni parla anche il sindaco di Lampedusa, Totò Martello. «Le strumentalizzazioni politiche sul tema dei migranti sono sbagliate, da qualunque parte esse provengano – dice - il ministro Lamorgese ha mostrato impegno e competenza. Bisogna ricordare che la questione dei migranti coinvolge l'intero governo nazionale, all'interno del quale vi sono alcuni ministeri che hanno maggiori responsabilità. Di fronte ad un episodio drammatico come quello di Siculiana, è giusto e comprensibile che si chiedano interventi di maggiore intensità e rigore, ma è sbagliato utilizzare l'accaduto per finalità politiche». (\*PID\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«LA FERMATA DI VIA ROMA NON PRELUDE ALL'APERTURA DELL'AREA ALLE AUTO»

## Navette di collegamento tra i due centri storici avanti fino al 30 ottobre

### Sperimentazione. Il sindaco stoppa le polemiche «Mezzi pubblici in qualunque isola pedonale»

LAURA CURELLA

Proseguirà fino al 30 ottobre la sperimentazione relativa al tragitto delle navette di collegamento con Ibla. Nonostante le polemiche sulla scelta di far transitare i bus nel tratto pedonale di via Roma, l'amministrazione Cassì conferma la propria intenzione. "In tutti i più importanti centri storici è consentito il transito dei mezzi pubblici - ha spiegato il sindaco Peppe Cassì - ricordo che si tratta di bus navetta che passeranno nei fine settimana". I minibus risaliranno da corso Italia, effettueranno una fermata in piazza San Giovanni ed attraverseranno via Roma, con fermata nei pressi del Caffè Mediterraneo.

"Riteniamo che collegare i due centri storici, dare possibilità di raggiungere la piazza del centro storico superiore e via Roma, con due fermate distinte, sia un modo di incentivare l'utilizzo delle navette ma anche di rivitalizzare alcuni luoghi importanti della città in questo momento poco toccate dal flusso turistico, ma anche da quello dei cittadini, che speriamo che si implementi sempre di più. La sperimentazione, come è logico, deve durare per l'intero periodo, altrimenti

non potremmo fare un bilancio veritiero degli effetti dell'iniziativa".

Cassì conferma che la scelta, presa senza alcuna concertazione con i commercianti della via, si pone l'obiettivo di rivitalizzare il centro storico superiore, collegandolo a Ibla in maniera circolare. Alle polemiche ed all'illazione che questa mossa potesse prelu-

dere alla riapertura definitiva della strada al transito veicolare il sindaco risponde: "Non c'è un collegamento tra le due tematiche. La scelta ricalca le iniziative prese in tantissime città europee dove nei centri storici sono ammessi i mezzi pubblici".

Come detto, il provvedimento ha raccolto numerose critiche, a partire dal rappresentante di Ragusa Prossima Gianni Iurato o da Michele Tasca di Territorio. Quest'ultimo ha parlato di una "iniziativa assurda". "Auspichiamo che l'amministrazione riveda la decisione - ha sottolineato - e che gli assessori competenti siano in grado di trovare soluzioni idonee per via Roma, rifuggendo da inutili e pericolosi esperimenti. Il compito di un amministratore è di assumere scelte precise e non di andare per tentativi".



Il transito del bus navetta in via Roma al centro delle polemiche politiche



# Con Di Falco i dissidenti Cinque Stelle

Verso il voto. Stamani l'adesione della lista «In movimento per Vittoria e Scoglitti», stasera comizio in piazza Cavour Nello Dieli verso l'inserimento in una lista per il consiglio comunale in appoggio al candidato Salvo Sallemi

➔ Gurrieri setaccia i quartieri della città, Aiello rallenta per il lutto che ha colpito una candidata

GIUSEPPE LA LOTA

Oggi alle 11, a Scoglitti, presso la segreteria politica del candidato a sindaco Salvatore Di Falco, ci sarà l'adesione ufficiale della lista "In Movimento per Vittoria e Scoglitti", il noto gruppo di dissidenti pentastellati che ha deciso di appoggiare Di Falco anziché il candidato Piero Gurrieri. In rappresentanza del movimento ci saranno Paolo Gurrieri e Armando Scirè. Alle 22 il gruppo sarà presente al comizio di Di Falco in piazza Cavour.

Piccole scosse di assestamento nell'area di centrodestra, dove il "Movimento 24 agosto equità territoriale" perde l'apporto di Daniele Coniglione, dimessosi dal gruppo dopo una lunga pausa di riflessione per motivi personali. Coniglione, uno dei fautori della candidatura a sindaco di Nello Dieli a capo della coalizione di centro, ha informato della sua decisione il coordinatore regionale Franco Calderone. A proposito di Dieli, nei prossimi giorni potrebbe concretizzare il

suo inserimento in una lista d'appoggio per il consiglio comunale collegata al candidato di centrodestra Salvo Sallemi.

Il fermento politico non scema d'interesse sebbene manchino alle elezioni più di 70 giorni. Piero Gurrieri, espressione ufficiale di una lista civica appoggiata dal movimento 5 stelle, non smette di setacciare i quartieri più nascosti della città. Ha invece allentato la campagna Francesco Aiello perché una delle candidate al consiglio comunale nelle sue liste, Giovanna Biondo, è stata colpita da lutto in famiglia.

Non mancano, negli argomenti elettorali dei candidati, iniziative e proposte da realizzare in caso di successo. Il candidato Salvo Sallemi, dopo avere fatto visita alla squadra del Club calcio Vittoria che parteciperà al campionato di Promozione, ha messo in risalto la vetustà dell'impiantistica sportiva perché finora "non è stata sfruttata l'opportunità di ottenere importanti finanziamenti attraverso il Bando sport e periferie", ha detto. Il Comune non può fare tutto ma almeno essere vicino ai problemi dello sport come veicolo di crescita sociale e culturale. "E' quindi molto grave - ha detto Sallemi - che l'attuale gestione commissariale non abbia presentato alcun progetto per il Bando Sport e Periferie 2020 che scadrà il 30 di settembre. Un bando importante se si considera lo stato attuale di alcune strutture sportive vittoriesi, che necessitano di interventi di ripristino e riqualificazione: potrebbe essere un'occasione per finanziare importanti lavori nel nostro stadio, come quelli per il manto erboso per non parlare



La visita del candidato Salvo Sallemi al Vittoria calcio

delle altre strutture esistenti che potrebbero fruire della ristrutturazione e copertura delle tribune e dell'ammodernamento di docce e spogliatoi oltre che di interventi migliorativi. Un bando già sottoposto alla attenzione sia dell'opinione pubblica sia dei commissari da parte di Stefano Frasca, commissario cittadino della Lega, da sempre impegnato nella crescita del settore sportivo in città".

Sallemi rivendica il lavoro fatto in 18 mesi dalla precedente amministrazione: "E' riuscita a incamerare milioni di euro di finanziamenti in 18 mesi, compresi quelli per la Cittadella dello Sport in fase di costruzione nell'area dell'ex campo di concentramento". ●

## Modica

# «Il Maggiore continua ad essere la cenerentola del territorio»

➡ L'associazione Confronto scrive all'assessore alla Salute Razza

➡ «Sono parecchie le criticità da superare a cominciare dalla carenza di personale»

ADRIANA OCCHIPINTI

Sono numerose le criticità da superare per l'ospedale Maggiore. Nel farsi carico delle preoccupazioni dei tanti cittadini che, in periodo Covid 19, registrano, in maniera sempre più marcata carenze e persistenti disfunzioni sul piano sanitario, l'associazione Confronto, a seguito di quanto dibattuto e deciso dal proprio consiglio direttivo, ha scritto all'assessore Regio-

nale della Salute Ruggero Razza, per sollecitare urgenti provvedimenti per il superamento di alcune questioni di maggior rilevanza.

«L'ospedale Maggiore fa capo ad un comprensorio territoriale con non meno di 110.000 abitanti (ai quali vanno aggiunti quelli dei comuni vicini della provincia di Siracusa) ed opera a pochi chilometri dal porto e dall'hopspot di Pozzallo dove transitano migliaia di migranti gestiti sempre in

condizioni di emergenza sanitaria» scrive nella nota il presidente Enzo Cavallo.

Nella nota si richiama l'attenzione dell'assessore tesa ad assicurare, dopo che il covid hospital dal Maggiore è stato trasferito al Maria Paternò Arezzo di Ragusa, la creazione di un centro adeguatamente strutturato e attrezzato, in grado di rispondere, con la tempestività e la organizzazione richiesta, per curare in loco gli assistiti

della provincia di Ragusa contagiati e/o affetti da coronavirus.

Necessario poi l'adeguamento dell'organico del personale medico, paramedico ed infermieristico del Pronto soccorso di Modica alle effettive esigenze del comprensorio. L'attuale situazione, oltre a vanificare tutto ciò che è stato meritoriamente fatto sul piano strutturale e logistico, determina disservizi e ritardi con conseguenti proteste degli utenti che, se da un lato esasperano gli assistiti ed i loro familiari, dall'altro concorrono a dequalificare la struttura e a stressare il personale in servizio, costretto a lavorare in un clima di continua tensione con risultati, nonostante l'impegno e l'indiscutibile professionalità degli addetti, non certo tali da garantire la migliore assistenza di cui ogni cittadino ha diritto.

Infine è necessaria l'assegnazione all'ospedale di altri medici anestesisti per garantire, in ogni momento, il pronto intervento nei diversi reparti interessati. L'abnegazione e l'impegno professionale degli anestesisti pur se apprezzabili, non sempre sono sufficienti a soddisfare le diverse esigenze. «Tenuto conto del fatto che, coi concorsi esperiti, nulla è cambiato - dice Cavallo - appare indispensabile intervenire con provvedimenti mirati ad assicurare funzionalità ad un servizio di straordinaria e non più sottovalutabile importanza».



L'ospedale Maggiore deve essere rimesso in sesto secondo Confronto



COMISO

## Vulnerabilità sismica degli edifici scolastici avviata la verifica nelle varie realtà cittadine

Intervento. La Regione finanzia 192.000 euro. Cassibba: «Pronti in venti giorni»

VALENTINA MACI

**COMISO.** Al via le verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici. Il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici Roberto Cassibba ha specificato che detto intervento, a costo zero per il Comune, è finanziato dalla Regione Siciliana - Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione professionale per un importo di 192 mila euro. I tecnici affidatari, già contrattualizzati allo scopo, hanno già iniziato il lavoro di verifica della vulnerabilità sismica degli edifici scolastici che consiste nell'effettuazione delle indagini e delle prove in loco. Gli edifici scolastici interessati dalle indagini sono le scuole medie "Verga" e "Pirandello" con le rispettive palestre, le scuole e-



Il vicesindaco Roberto Cassibba

lementari "Monserato", "Mazzini" comprese le palestre, la scuola elementare "De Amicis", le scuole materne "Senia" e "Campo Sportivo".

"I tecnici dovrebbero portare a ter-

mine il loro lavoro entro una ventina di giorni - ha spiegato il vicesindaco Cassibba -. Queste verifiche sono propedeutiche alla definizione degli interventi strutturali finalizzati a ridurre il rischio sismico. Con queste verifiche di vulnerabilità sismica il Comune di Comiso si dota di uno strumento indispensabile per conoscere il grado di sicurezza attuale delle scuole interessate e propedeutico per accedere ai finanziamenti per eventuali miglioramenti e adeguamenti degli edifici scolastici individuati con progetti mirati. Continua, pertanto, l'impegno concreto dell'Amministrazione Schembari finalizzato a garantire la massima sicurezza degli edifici e quindi l'incolumità ai ragazzi, ai docenti e a tutto il personale scolastico". ●

SCICLI A POCHI GIORNI DALL'AVVIO DEL SISTEMA PORTA A PORTA

## «Tra successi e difficoltà ce la faremo ad entrare a pieno regime»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**SCICLI.** Servirà ancora qualche mese perché a Scicli la raccolta differenziata entri a pieno regime, ma da qui a poco il sistema della gestione ambientale all'interno del territorio comunale cambierà radicalmente. È un fiume in piena l'assessore all'Ambiente Bruno Mirabella che, a 4 giorni dall'avvio della raccolta differenziata su tutto il territorio, comprese le borgate, racconta successi e difficoltà riscontrate nel corso del servizio, ma soprattutto indica la strada da perseguire e parla dei progetti che da qui a breve prenderanno vita. L'obiettivo è quello di arrivare, già dal prossimo anno, alla tariffa puntuale per premiare in bolletta i cittadini virtuosi, ma per farlo occorre continuare a battere due strade: la sensibilizzazione e il controllo per sanzionare chi conti-



I contenitori stanno gradatamente scomparendo lungo la costa

nua a conferire illecitamente i rifiuti e creare discariche abusive. A breve, poi, saranno assegnate altre compostiere per far partire in via sperimentale un progetto per il mo-

nitoraggio della quantità di umido smaltito. Che non è un processo semplice, l'assessore Mirabella ne è consapevole, ma ritiene anche che con la costanza e con una azione di informazione mirata, che arriverà

anche nelle scuole, il risultato è a portata di mano. Al momento i bidoni non sono spariti del tutto dalla circolazione per consentire ai cittadini di conferire i rifiuti se non raggiunti dalla ditta, ma presto saranno tolti ed ognuno dovrà fare la propria parte. Presto le famiglie riceveranno gratuitamente i sacchetti e i mastelli muniti di codice a barre per la raccolta differenziata. Tutto questo accompagnato ad un progetto per abbattere i costi dello smaltimento dell'amianto e della plastica, attraverso le "case dell'acqua". «In questo momento - spiega l'assessore Mirabella - siamo in una fase che possiamo definire di start up, ritengo che tra ottobre e novembre vedremo i primi risultati in termini di percentuale di raccolta differenziata per poi raggiungere una situazione di stabilità a partire dall'anno nuovo».



# Dop Monti iblei, qualità migliore ma diminuiscono i quantitativi

Il presidente del consorzio Arezzo traccia il punto della situazione

«E' stata un'annata molto difficile a causa del Covid ma le nostre aziende hanno resistito»

MICHELE FARINACCIO

Ottimo in qualità meno in quantità. Una produzione inferiore alle attese, con una frammentazione nei singoli territori, ma con una qualità eccelsa. Una produzione dell'olio dop Monti iblei che risente delle condizioni climatiche con le temperature assai elevate durante il periodo della fioritura.

Lo scorso anno la produzione ha

superato la soglia di 2mila quintali di olio dop pari a duecentomila chilogrammi. L'annata agraria 2018-2019 ha fatto registrare, di contro, una produzione di 1500 quintali spalmati nelle tre province di Ragusa, Siracusa e Catania. Ad oggi i 210 olivicoltori, 18 imbottigliatori, 17 frantoiani, che aderiscono al consorzio di tutela dell'olio dop Monti iblei guardano con fiducia l'avvio della nuova "anna-

ta" con la raccolta delle olive prevista per la fine di settembre.

"E' stato un anno difficile da dimenticare - spiega il presidente del consorzio di tutela dell'olio dop Monti iblei, Giuseppe Arezzo - con mille problematiche legate all'emergenza covid-19 che ha stravolto le abitudini di ognuno di noi. Anche le aziende hanno risentito, in maniera pesante, delle chiusure di molte attività con un inevitabile

calo dei consumi e degli acquisti".

Le condizioni climatiche condizionano e non poco la raccolta e la produzione dell'olio dop monti iblei. "Fortunatamente la mosca olearia - aggiunge Arezzo - il parassita più preoccupante per gli uliveti, presente in tutti gli areali di coltivazione dell'ulivo, non ha provocato grandi danni". Il consorzio, come sempre, farà la propria parte per la promozione e la valorizzazione dell'olio dop. "Molti degli appuntamenti fieristici nazionali e internazionali, dal Sol di Verona al Cibus di Parma, sono stati annullati - commenta il presidente del consorzio di tutela dell'olio dop Monti iblei - puntiamo molto alla valorizzazione grazie all'impegno dei nostri straordinari produttori ed è sicuramente di buon auspicio anche il riconoscimento meritato del sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri, nominato coordinatore regionale dell'associazione nazionale città dell'olio. Il rinnovo degli organi regionali è avvenuto in un momento particolarmente delicato per il comparto olivicolo, la cui situazione di difficoltà è stata acuita dalla pandemia da coronavirus, che ha pesantemente inciso anche sulle attività di ristorazione e turistiche, nonché sulle stesse esportazioni".



Il presidente del consorzio Olio dop Monti Iblei Giuseppe Arezzo

# Regione Sicilia





# A Ragusa è morto un uomo di 56 anni Italia, la curva s'impenna: da 1397 a 1733

**A**ndrea D'Orazi Palermo

Con 1733 contagi accertati nelle ultime 24 ore, a fronte dei 1397 di giovedì scorso, torna a impennarsi la curva di SarsCov-2 in Italia, e la Sicilia non fa eccezione: 89 nuovi casi, di cui sei migranti, quattro nell'hot spot di Pozzallo e altri due in un centro di accoglienza nel Siracusano, e tanti giovani asintomatici. Ma c'è anche una vittima: un uomo di 57 anni, deceduto nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Ragusa, affetto da altre gravissime patologie.

Nell'Isola, il bollettino epidemiologico giornaliero redatto dal ministero della Salute indica in realtà 78 infezioni su 4241 tamponi effettuati e nessun decesso, ma a questi dati andrebbero aggiunti altri cinque positivi diagnosticati nel Trapanese, altrettanti nel Ragusano e uno in più nell'Agrigentino, non ancora inseriti perché individuati dopo l'aggiornamento del database ministeriale, così come il decesso del cinquantasettenne, avvenuto nel pomeriggio di ieri. In scala provinciale è Catania, ancora una volta, a contare il maggior numero di nuovi malati, pari a 21, di cui 14 senza sintomi e sei paucisintomatici. Tra questi ci sono anche due persone tornate da Malta e un residente entrato a contatto con un positivo rientrato da Genova. Dopo la zona etnea seguono l'area iblea e la provincia di Trapani, con 14 infezioni per territorio. Fra i contagiati accertati tra giovedì e venerdì nel Ragusano ci sono anche una quindicenne e una bimba di un anno, entrambe in isolamento domiciliare. Nel Trapanese, dove il bilancio dei malati attuali, dal 31 agosto, è volato da 18 a 69, risultano sette casi in più nel capoluogo per un totale che sale adesso a 18, mentre a Mazara del Vallo si contano tre nuovi contagi (cinque in tutto) e altrettanti nell'ex zona rossa di Salemi, che arriva così a 17 positivi. Nell'Agrigentino 13 contagiati, in buona parte tornati da altri Paesi. Quattro a Canicattì di cui tre all'interno dello stesso nucleo familiare, alcuni rientrati da una vacanza a Malta, tutti asintomatici. Tre a Ribera, padre, madre e figlio di origine romena ma residenti nella città delle arance, risultati positivi al rientro dalle ferie in Romania. Due a Castrofilippo, fino a giovedì scorso zona Covid-free: un ragazzo proveniente dall'estero e una venticinquenne ritornata da Bucarest, anche loro senza sintomi. Infine, altri tre contagiati fra Naro, Palma di Montechiaro e Ravanusa, tutti giovanissimi, e una adolescente asintomatica a Sciacca. La provincia di Messina registra invece 12 casi e un nuovo allarme, scattato ieri nella città dello Stretto, all'Ufficio immigrazione della questura, chiuso e sanificato dopo che un'agente di polizia è risultata positiva. La donna avrebbe contratto il virus dalla figlia, e una trentina fra colleghi e civili sono adesso in attesa del tampone.



Nel Palermitano dieci i nuovi positivi, di cui quattro individuati tra le mura di tre ospedali del capoluogo: due dipendenti della clinica Noto, una infermiera in servizio al reparto di Pediatria del Cervello, un paziente di Villa Sofia, mentre tra i lavoratori della Rap i contagiati salgono a quota quattro. Gli altri positivi conteggiati ieri nell'Isola dal bollettino ministeriale si trovano nel Siracusano (tre) e ad Enna (due), per un totale di 4665 infezioni registrate dall'inizio dell'epidemia, ma a salire è anche il numero dei guariti: 46 in più, 2992 in tutto, mentre tra i 1284 malati attuali i ricoverati con sintomi aumentano da 81 a 87 e 11 pazienti restano in terapia intensiva. Intanto, secondo il monitoraggio sull'andamento di SarsCov-2, diffuso ogni venerdì dall'Istituto superiore di Sanità, nel periodo 21-26 agosto l'indice di trasmissibilità del contagio (Rt) in Sicilia è sceso da 0,99 a 0,82, attestandosi al di sotto del livello di allerta, pari a uno, e della media nazionale di 1,18, trainata da quattro regioni: Sardegna (1,99), Friuli-Venezia Giulia (1,18), Abruzzo (1,14), e Puglia (1,08). L'Iss conferma anche l'aumento dei casi per la quinta settimana consecutiva, con l'età media dei malati che viaggia intorno ai 32 anni e 1799 focolai accesi nel Paese, di cui 649 nuovi. Ma i contagi, in scala nazionale e quotidiana, sono cresciuti anche nelle ultime 24 ore, così come i tamponi effettuati: oltre 113mila, 21mila in più rispetto a giovedì. Gli attualmente positivi sono 30099, di questi 1607 sono ricoverati con sintomi (ben 102 in più) e 121 in terapia intensiva. La Lombardia è la regione con il maggior incremento, pari a 337 positivi, seguita dal Veneto con 273 e da Lazio e Campania con 171 casi a testa, di cui 106 nella sola Capitale. Intanto, continuano ad emergere i verbali (desecretati) delle riunioni svolte tra il governo e il Comitato tecnico scientifico all'inizio dell'emergenza. A preoccupare gli esperti, già il 7 febbraio, erano i plessi scolastici, e il 12 dello stesso mese, invece, la disponibilità dei posti negli ospedali mentre fino al 13 marzo, negli ambienti di lavoro per il Cts le mascherine non erano ancora necessarie. A proposito di scuole, in Francia, dove ieri sono stati accertati ben 9mila positivi, dopo solo tre giorni dall'inizio delle lezioni sono già 22 gli istituti e un centinaio le classi che è stato necessario chiudere a causa dei contagi accertati su studenti o insegnanti. Nuova impennata di casi anche in Spagna: 4503 rispetto ai 3607 di giovedì. (\*ADO\*)

Il rientro a scuola preoccupa 7 genitori su 10 e timori e insicurezze aggravano la condizione delle famiglie più fragili. L'allarme arriva da Save the Children sulla base dei risultati di un'indagine condotta da Ipsos tra il 4 e il 18 agosto scorsi su un campione di 2370 persone. La principale ansia è data dall'incertezza sulle modalità di ripresa (60%), seguita dai rischi legati al mancato distanziamento fisico (51%) e quindi dalle possibili variazioni di orario di entrata/uscita da scuola che potrebbero non essere compatibili con gli impegni lavorativi dei genitori (37%), specialmente per i genitori di bambini di 4-6 anni (45%). In questo caso i nonni tornano ad essere il pilastro del welfare familiare, per il 22% dei genitori intervistati. Anche la rinuncia al lavoro o la riduzione dell'orario lavorativo sembra essere una delle opzioni delle famiglie, in particolare quelle con figli più piccoli: una scelta che però - confermando ancora una volta il gender gap del nostro paese - ricadrebbe principalmente sulle madri (14%) più che sui padri (2%). E se quasi 1 genitore su 5 teme per il proprio figlio difficoltà di apprendimento dopo il lockdown, inquietano anche le ripercussioni della crisi: 1 genitore su 10 crede di non potersi permettere l'acquisto di tutti i libri scolastici, 7 genitori su 10 fra coloro che usufruiscono del servizio mensa si dichiarano preoccupati della possibile sospensione del servizio a causa delle norme anti-Covid, mentre 2 genitori su 10 fra coloro che ne hanno usufruito pensano di non poter sostenere le spese il prossimo anno.

Cresce il loro numero, per tutti isolamento a casa

## Under 30 e in buona salute: l'identikit dell'asintomatico

Luigi Ansaloni

### PALERMO

Continuano ad aumentare in Sicilia i casi di persone asintomatiche, seppur contagiate dal coronavirus. Quello che qualche giorno fa era stato definito un esercito, numericamente sale ancora. E non di poco.

È vero, i ricoveri sono in aumento, ma se andiamo nello specifico ad esaminare i dati, la prospettiva cambia. Nell'ultimo mese nell'Isola, dei nuovi casi da Covid-19 diagnosticati, è finito in ospedale circa il 4 per cento. In terapia intensiva, sempre basandosi sui contagi attuali, ci è finito solamente, e per fortuna, lo 0,6 per cento. Il resto è rimasto nelle proprie case, in regime di isolamento domiciliare.

Asintomatico. Per questo nell'Isola, allo stato attuale, c'è si-

curamente un'attenzione alta, anche perché come abbiamo visto anche ieri il numero dei nuovi positivi è considerevolmente più alto di qualche settimana fa, ma si è ancora molto, molto lontani da ospedali e terapie intensive pieni.

Tornando ai numeri, dal quattro agosto a ieri, su 1257 nuovi casi, i ricoverati sono cresciuti da 39 a 98, dunque una aumento di 59 unità, mentre il resto (si parla di 1198 persone) non ha avuto bisogno di alcun supporto ospedaliero.

I malati in isolamento domiciliare son passati invece da 249 a 1186, con un incremento di 937 unità. Da notare che 818 di questi 1257 nuovi casi sono stati intercettati da attività di screening, ovvero esaminando soggetti venuti a contatto con persone positive o con test sierologici positivi poi confermati dal tampone.

Dopotutto, ormai da giorni, si è



**Asintomatici.** Solo il tampone rivela i contagiati privi di sintomi

capito che il nuovo identikit del paziente da coronavirus è under 30 e, appunto, asintomatico. Significa che si cercano sempre di più i casi di Covid-19 e se ne trovano di più, e l'aumento esponenziale dei tamponi (ieri 115 mila, record assoluto) lo conferma.

Prima si testavano (secondo le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità, poi rivelatesi però un boomerang) solo chi aveva sintomi, ora la strategia è cambiata. Come ha spiegato il ministro della

Salute Roberto Speranza è sì cambiato profilo attuale del malato di coronavirus in Italia, ma attenzione: non per questo chi contrae ora il virus è meno pericoloso e soprattutto meno contagioso.

«In Sicilia stiamo ospitando decine di migliaia di turisti, lo stiamo facendo in condizioni di sicurezza, ci sia aspettava un aumento dei contagi per la fase di post loc-

kdown che prevedeva un aumento dei contagi - aveva detto qualche giorno fa l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza -. C'è una gestione profonda della sanità del territorio, l'aumento è dovuto anche all'azione di screening che li ha fatti crescere nel numero poiché se da un positivo si fa una ricostruzione di tutti i contatti ci sono più positivi anche se asintomatici e questo lo dovrebbero fare tutte le regioni come la Sicilia».

«La sanità del territorio - prosegue l'assessore Razza - ci permette di circoscrivere i focolai, di intervenire immediatamente. In questo momento la malattia si presenta in maniera diversa, c'è minore ricorso all'ospedalizzazione e alle terapie intensive. Ci sono però tante persone che sono positive anche se asintomatiche, quindi non si deve abbassare la guardia». (LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'auto investe un ragazzo evaso dal centro di Siculiana e scappa, feriti anche quattro poliziotti che lo inseguivano

# Eritreo in fuga travolto e ucciso

## L'automobilista rintracciato e arrestato con l'accusa di omicidio stradale Nonostante il mare mosso in 25 sbarcano a Portopalo, gran parte afghani

Concetta Rizzo

### AGRIGENTO

Un lenzuolo bianco sul nero dell'asfalto. I lampeggianti azzurri accesi tutt'intorno. E un silenzio che, nella notte fra giovedì e ieri, faceva quasi paura lungo la statale 115, all'ingresso di Siculiana. A poche centinaia di metri dal centro d'accoglienza Villa Sikanìa, dal quale stava cercando di scappare, si sono spenti per sempre i sogni e i desideri di un ventenne eritreo. È stato investito ed ucciso da un'autovettura, proprio mentre - assieme ad un altro extracomunitario - provava a dileguarsi. Feriti, investiti dalla stessa vettura, quattro poliziotti che stavano cercando di bloccare i due. Tre hanno riportato traumi guaribili in 7 e 15 giorni. Il quarto è stato sottoposto, ieri mattina, ad un delicato intervento chirurgico per la riduzione della frattura alla tibia e al perone. Non è in pericolo di vita, ma il poliziotto 34enne - appartenente al primo reparto Mobile di Roma - ne avrà per un bel po'. L'automobilista che, stando all'accusa non s'è fermato all'Alt della polizia, è stato arrestato

dai carabinieri. Al trentaquattrenne di Realmonte sono state contestate le ipotesi di reato di omicidio stradale e fuga del conducente. Su disposizione della Procura di Agrigento è stato posto ai domiciliari. «È eucomiabile il lavoro delle forze dell'ordine in una situazione oggettivamente difficile, anche per le note ragioni sanitarie. Una situazione che viene però affrontata con professionalità, dedizione e nel rispetto delle norme spesso complesse e di difficile interpretazione», ha detto, ieri, il procuratore capo di Agrigento,

Luigi Patronaggio, dopo aver fatto visita, assieme al questore Rosa Maria Iraci, al poliziotto rimasto ferito nell'incidente stradale. «Un pensiero va al cittadino eritreo che ha trovato la morte per il sommersi di tragiche circostanze e - ha concluso Patronaggio - per l'incoscienza di un giovane automobilista». L'eritreo era sbarcato a Lampedusa e lo scorso primo agosto era stato trasferito a Villa Sikanìa dove avrebbe dovuto completare il periodo di quarantena con sorveglianza sanitaria anti-Covid. Il Viminale, ieri, ha

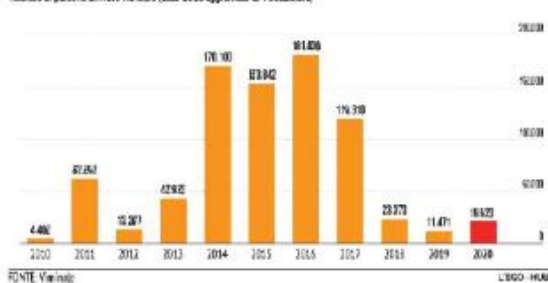
disposto l'alleggerimento del centro di Siculiana. «È già stato disposto un significativo alleggerimento delle presenze nel centro di Siculiana che, negli anni precedenti, ha raggiunto anche punte di 400 migranti ospitati contemporaneamente - ha detto il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese - . Sono attualmente 65 per turno, gli operatori di polizia e militari impegnati nell'attività di vigilanza del centro». Ieri erano presenti nel centro di accoglienza Villa Sikanìa 237 migranti, tra i quali in misura prevalente tunisini (55), marocchini (24) e bengalesi (44). Tutti sono stati sottoposti a tampone lo scorso 31 agosto: 16 sono risultati positivi al Coronavirus e 19 esami rinfaringei hanno avuto un esito incerto. Per questi ultimi migranti è stato ripetuto il tampone. «Quanto è accaduto la notte scorsa è la prova provata che la struttura è inadeguata, sia per l'ubicazione all'interno del centro abitato che per la capacità ricettiva. Siamo tutti amareggiati per l'incidente e la morte del giovane eritreo, così come siamo preoccupati per i poliziotti feriti. La popolazione, adesso più che mai, è allarmata - ha detto il sindaco di Siculiana, Leo-

nardo Lauricella - La struttura è inadeguata sia perché è nel centro abitato, si affaccia sulla statale 115 e questo agevola le prospettive di fuga che hanno i migranti. È inadeguata anche per il numero di migranti che ospita, molto superiore rispetto a quella che è la capacità ricettiva autorizzata». Protestano anche i sindacati di polizia: la situazione è ingestibile.

Intanto, ieri, a Lampedusa è giunta la nave quarantena Rhapsody che non è però riuscita ad attraccare a causa delle forti raffiche di vento. Condizioni che, secondo le previsioni meteo in possesso della Capitaneria di porto, non dovrebbero cambiare prima di lunedì. Resterà, pertanto, alla fonda fino al miglioramento del tempo. La nave caricherà 800 dei 1.300 migranti sull'isola e si sposterà in rada a Porto Empedocle, mentre l'altra nave quarantena, la Snav Adriatico, è stata assegnata a Pozzallo. Sbarchi, ieri, si sono registrati a Portopalo di Capo Passero dove sono giunti in 25, molti afghani. Poco distante, in rada di Augusta, c'è la nave quarantena Azzurra. La Allegra è invece davanti Palermo e la Aurelia in rada di Trapani. (CCK)

### UN DECENNIO DI SBARCHI IN ITALIA

Numero di persone arrivate via mare (dati 2020 aggiornati al 4 settembre)



SOURCE: Viminale

L'ESPRESSO

© RIMEDILOZIONE BISSI/ATA



**Ospiti a Villa Sant'Andrea, di loro non c'è più traccia**

# In 20 evadono di notte a Valderice Erano in quarantena dopo l'approdo

**Laura Spanò**

**TRAPANI**

Ancora non sono stati ritrovati dalle forze dell'ordine i venti migranti fuggiti nella serata di giovedì dal centro di accoglienza Villa Sant'Andrea a Valderice. I venti giovani, che si trovavano nella struttura per osservare il periodo di quarantena loro imposto e relativo al contenimento da Covid 19, assieme ad altri compagni, giunti lungo le coste trapanesi, hanno fatto ben presto perdere le loro tracce. I migranti hanno lasciato la struttura di via Toti, scavalcando le mura del centro valdericino, riuscendo ad eludere i controlli delle forze dell'ordine presenti al suo interno. Le ricerche dei fuggitivi sono in corso e va sottolineato che a tutti gli ospiti era stato fatto il tampone per accertare

se fossero contagiati dal coronavirus. Purtroppo non è il primo episodio che si verifica a Valderice: già dalle scorse settimane altri immigrati irregolari hanno fatto perdere le loro tracce scavalcando le mura che delimitano la struttura.

Ad agosto infatti un altro gruppo di 24 migranti era fuggito dalla stessa struttura e sebbene le ricerche scattarono immediatamente carabinieri e polizia riuscirono a bloccare solo due dei 24 migranti che avevano lasciato l'Hotel, mentre altri 3 sebbene avvistati qualche ora dopo nella frazione di Napola erano riusciti a far perdere le tracce. Sembra che le fughe da Villa Sant'Andrea siano sempre più frequenti, probabilmente andrebbe rivisto il sistema di sicurezza. Stessa cosa era successa nei mesi precedenti. Lo scorso 12 agosto poi a Marsala altri venti tunisini riusci-

rono a fuggire dal Cas di contrada Casa Bianca e in quella occasione un ispettore superiore della polizia, Vincenzo Lucchese, rimase ferito nel tentativo di bloccarli. I migranti per lasciare la struttura dopo essere stati rincorsi per un bel po', avevano scavalcato una recinzione con grande agilità. È stato in quel momento che l'ispettore si è ferito. Nel tentativo di bloccare uno degli ospiti è saltato giù, cadendo dalla recinzione si è procurato la frattura scomposta della gamba sinistra mentre il giovane migrante si dileguava. «Le forze dell'ordine - lamentano i sindacati di categoria - sono costrette a lavorare facendo i conti tutti i giorni con strutture non adeguate e con poca sicurezza e conferma quanto il sistema di accoglienza italiano sia ormai al collasso». (LASPA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inps Sicilia: recuperato il ritardo sulla Cig-Covid

**PALERMO.** L'Inps Sicilia ha comunicato l'aggiornamento allo scorso 3 settembre delle pratiche di cassa integrazione ordinaria, in deroga e Fis autorizzate ai sensi del decreto “Cura Italia”. Dopo cinque mesi il ritardo sembra recuperato. Riguardo alle istanze delle aziende per la Cig ordinaria, su 40.973 presentate ne sono state autorizzate 39.066.

Quanto alla Cig in deroga, su 42.923 decreti trasmessi dalla Regione, quelli autorizzati sono 39.820, mentre altri 3.103 presentano anomalie e sono in attesa di annullamento. L'Inps regionale giustamente distingue questi decreti dal prosieguo dell'ammortizzatore sociale secondo le novità introdotte a maggio, col passaggio di competenza dalla Regione alla gestione diretta dell'istituto di previdenza. In questo secondo caso l'indennità è proseguita con 37.100 domande, di cui 33.975 autorizzate e 3.125 ancora in attesa di

elaborazione.

Infine, il Fondo integrazione salariale ha visto 20.480 richieste, di queste sono 16.789 quelle autorizzate e 1.529 le respinte, per un totale di 18.318 pratiche definite.

Alla luce del caos nazionale esploso nei mesi del “lockdown”, si può dire che alla fine l'assessorato regionale al Lavoro sia riuscito a definire tutte le richieste e che a sua volta anche l'Inps abbia incardinato questa mole di pratiche in maniera spedita. L'aver affrontato l'emergenza con strumenti ordinari estendendoli a tutti non ha certo aiutato. È per questo che i ritardi nell'erogazione delle spettanze hanno reso ancora più urgente una riforma del sistema degli ammortizzatori sociali per la quale il ministero del Lavoro ha incaricato una commissione di cinque esperti.

# Un flop i tirocini retribuiti, seimila giovani non pagati

**G**iacinto Pipitone palermo

Un altro flop. Anche i tirocini retribuiti attivati dalle aziende, dopo quelli che avrebbero dovuto essere avviati dai professionisti, si sono bloccati. I giovani assunti hanno lavorato ma non ricevono gli assegni da prima di marzo. Colpa delle imprese che hanno presentato documentazioni sbagliate, dicono alla Regione. Colpa di procedure farraginose ed errori del governo, replicano i sindacati.

Un passo indietro. I tirocini retribuiti, o stage, sono stati finanziati con 30 milioni attraverso un bando del giugno 2018 che prevedeva varie categorie da coinvolgere. C'erano gli stage per under 35, quelli per over 35, altre opportunità erano offerte ai disabili. Infine 5 milioni erano destinati alle agenzie per il lavoro, gli intermediari fra aziende e disoccupati.

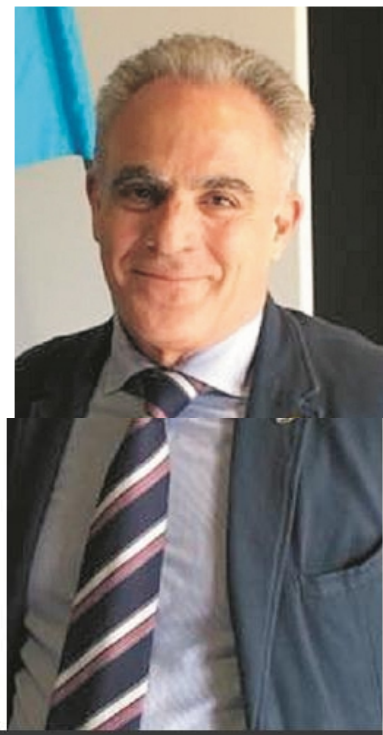
La Regione ci ha messo quasi un anno a completare le procedure del bando. Poi fra fine 2019 e i primi del 2020 gli stage sono iniziati, in aziende o altri enti. «Eppure - hanno calcolato Andrea Gattuso del Nidil e Monica Genovese della Cgil - su 6 mila lavoratori solo 500 sono stati pagati». A segnalare il problema al sindacato è stato un gruppo di stagisti rappresentato da uno di loro, Oreste Lauria. Le vicende di chi aspetta

l'assegno da circa 500 euro al mese (per un anno di impiego e con la speranza di essere poi assunti) sono tortuose. E l'attesa del pagamento assicurato dalla Regione ha bloccato altre opportunità: «Risultando percettori di un reddito, in realtà mai ottenuto, non sono stati in condizione di poter chiedere né il reddito di cittadinanza né quello di emergenza, restando in una situazione di grande difficoltà anche durante il lockdown» hanno aggiunto Gattuso e Genovese.

L'assessorato al Lavoro, guidato da Antonio Scavone, ha fornito dati leggermente diversi ma ha confermato che c'è un problema, anche se dipende dalle aziende che hanno assunto: «Oltre il 75 per cento delle domande presentate fino al marzo scorso necessitavano di integrazione documentale. In parecchi casi per la medesima domanda di pagamento sono state necessarie due o tre integrazioni e l'iter è stato ingolfato dalle migliaia di mail di richiesta integrazione e risposte. Ancora oggi il 60% delle domande risulta nella fase di integrazione, mentre il 40% in regola è già stato liquidato». Scavone ha chiesto al dipartimento di accelerare le procedure.

Restano però le critiche dei sindacati: «Il governo che prima ha detto che c'era un problema di finanziamenti ora invece fa lo scaricabarile» ha attaccato la Cgil. E Giuseppe Raimondi della Uil Sicilia ha aggiunto: «È d'obbligo semplificare e rendere subito più trasparenti le procedure. Non è pensabile che ancora oggi che si blocchino i pagamenti a causa di pratiche sbagliate. E visto che ne è stato registrato un così alto numero, allora le imprese dovrebbero essere assistite meglio perché è nell'interesse di tutti creare nuovi posti di lavoro e spendere tutte le risorse a disposizione. Sarebbe meglio rivedere procedure e norme altrimenti ogni volta indicheremo un colpevole diverso e si perderanno occasioni di lavoro. Chiediamo inoltre di potenziare i centri per l'impiego per spendere le risorse per le politiche del lavoro».

E così un'altra delle misure che la Regione aveva messo in campo per provare a scuotere il mercato del lavoro sta dando risultati opposti a quelli sperati. Come nel caso dei tirocini che dovevano essere attivati dai professionisti, che pur avendo ottenuto fondi per 5 milioni hanno poi preferito non dare il via alle assunzioni. E anche il cosiddetto bonus occupazione che prevedeva sgravi per chi arruola a tempo indeterminato è stato snobbato, lasciando nei cassetti dell'assessorato 10 milioni di fondi europei.





# Per 57 posti arrivano 8.748 domande

I concorsi banditi dal Comune di Caltanissetta. Record di partecipanti per l'assunzione di nuovo personale dopo 30 anni e per incrementare l'organico ridotto da "quota 100"

LINO LACAGNINA

**CALTANISSETTA.** Quasi 9mila domande presentate per 57 posti, alcuni dei quali riservati al personale "interno", al Comune di Caltanissetta. Sono numeri impressionanti che confermano, ancora una volta, la "fame di lavoro" che c'è in Sicilia, non solo tra i giovani, ma anche tra soggetti in età avanzata o precari, che "sognano" il raggiungimento del traguardo di uno stipendio sicuro.

Era da 30 anni che il Comune di Caltanissetta non assumeva personale per concorso. L'ultimo risale al 1990 per 20 posti: tra i vincitori l'allora giovane architetto Roberto Gambino, oggi sindaco della città. Ecco perché, sin dal suo insediamento (avvenuto nel maggio dello scorso anno) Gambino ha sempre detto che uno dei suoi principali obiettivi sarebbe stato quello di incrementare la dotazione organica dell'ente, peraltro ridotta a 331 unità a causa dei pensionamenti e della "quota 100".

Lo scorso 31 luglio il Comune ha pubblicato i bandi per 57 assunzioni a tempo indeterminato e le domande di partecipazione (da inoltrate entro il 30 agosto) sono state ben 8.748. Una quantità impressionante (peraltro prevista) tanto da prevedere per i 36 posti riservati alle categorie "C" e "D" (metà dei quali per gli interni) lo svolgimento di prove a quiz per ridurre il numero degli aspiranti. Sarà la società pugliese Seletec a curare la preselezione entro la fine del 2020. Per ogni categoria, potranno accedere alle prove scritte e orali aspiranti sino a dieci volte il numero dei posti a concorso. Per esempio: per i 6 posti di agente di Pm sosterranno l'esame 60 aspiranti.

Questo il numero delle istanze presentate per il reclutamento di 36 figure di categoria "C" (24 posti) e "D" (12): 1.888 istanze per 6 agenti di Pm (cat. C); 48 per 2 redattori giornalisti ordinari (cat. C); 896 per 8 istruttori tecnici (cat. C); 938 per 2 istruttori finanziari (cat. C); 1.942 per 6 istruttori amministrativi contabili (cat. C); 205 per 4 istruttori direttivi tecnici (cat. D); 856 per 4



istruttori direttivi amministrativi (cat. D); 512 per 4 istruttori direttivi di Polizia municipale (cat. D).

Per il concorso per soli titoli a 6 posti di categoria "A" (2 di operaio necroforo, 4 operai) le istanze presentate sono state 1.400; per il concorso indetto con le procedure di mobilità volontaria per 14 unità (2 posti di istruttore direttivo finanziario, cat. D/D1; 2 di istruttore amministrativo, cat. C/C1; 2 di istruttore tecnico, cat. C/C1; 8 di agente Pm, cat. C/C1) le domande arrivate sono state 24; ben 39 infine le istanze per 1 posto di dirigente a tempo determinato (ex art. 110).

GRAMMICHELE

# Cantieri fermi, mancano gli operai «Colpa del reddito di cittadinanza»

NUCCIO MERLINI

**GRAMMICHELE.** Una volta si aspettavano come la manna del cielo, si eseguivano importanti opere pubbliche, davano lavoro e sostentamento a centinaia di lavoratori disoccupati, direttori dei lavori, istruttori e fornitori di materiali.

Oggi invece, come registrato a Grammichele, nella città esagonale, due cantieri di lavoro finanziati per un importo complessivo di 176mila, 366,84 euro, per realizzare i lavori di cui al cantiere n. 441/Ct per il "completamento della strada comunale Filippo Martinetti" per l'importo di euro 92.882,42 e il cantiere n. 442/Ct, per la "sistemazione e pavimentazione dei marciapiedi di via Falcone e Borsellino con tratto di via Einaudi e via F.lli Rizzo presso incrocio con via San Padre Pio", per l'importo di euro 83.448,81, sono ancora al palo per mancanza di operai. Non colpisce, ovviamente, soltanto i cantieri che restano fermi, quanto il contesto in cui ciò accade: siamo nella nella stagione del reddito di cittadinanza e per alcuni non è un caso ma una diretta conseguenza, che si riscontra anche nei lavoretti edilizi minuti, i "ratteddi".

Una situazione che appare paradossale, perché l'avvio dei lavori avrebbe portato una salutare boccata d'ossigeno all'asfittica economia locale, dato lavoro a decine di famiglie e ai fornitori di materiali.



Così non è stato e i commenti in piazza si sprecano e quasi tutti concordano nel dire che molti lavoratori rinunziano per la scarsa remunerazione, per la brevità della durata del periodo lavorativo e soprattutto per quanti percepiscono il reddito di cittadinanza.

«Ai miei tempi - dichiara un anziano lavoratore - aspettavo con ansia il finanziamento dei cantieri di lavoro, non solo perché guadagnavo qualcosa, ma soprattutto perché oltre agli assegni famigliari, assistenza sanitaria, previdenziale e sommando anche le giornate in agricoltura, percepivo la disoccupazione».

MAZARA DEL VALLO

## Pescherecci sequestrati, cresce la preoccupazione

● «Siamo preoccupati per la situazione anche se sappiamo che mio fratello e gli altri diciassette marittimi stanno bene. Confidiamo sulla possibilità che le autorità diplomatiche risolvano la questione». A dichiararlo è stato Alessandro Giacalone, fratello di Giacomo Giacalone, comandante del motopesca mazarese «Anna Madre» che insieme al motopesca «Natalino», iscritto a Pozzallo, era riuscito a sfuggire, a circa 35 miglia da Bengasi, lo scorso primo settembre al sequestro da parte di una motovedetta libica; Giacomo Giacalone e Salvo Bernardo,

primo ufficiale del «Natalino», si trovano a bordo dei due motopesca mazaresi «Antartide» e «Medinea» che erano stati invece fermati e adesso sequestrati presso il porto di Bengasi. Ieri mattina gli equipaggi sarebbero stati interrogati dai militari e poi rientrati a bordo. Nelle prossime ore le autorità della Cirenaica potrebbero formalizzare le loro richieste in cambio del rilascio dei pescatori e dei due natanti. La Farnesina, avrebbe attivato dei canali diplomatici per la soluzione di una vicenda che ad oggi appare ancora difficile. (\*FRAMEZ\*)



# POLITICA NAZIONALE



# Altro record di contagi 1.733 con 11 decessi ma aumentano i guariti

Nuovi focolai. Sono 108 al momento le aree ad alto rischio e preoccupa la riapertura delle scuole e l'arrivo dell'influenza

## LA RICERCA

### Trovati nanoanticorpi che bloccano l'infezione

ROMA. Potrebbe arrivare dagli alpaca una nuova arma contro il coronavirus SarsCov2. Sono stati infatti identificati in questi animali dei nanoanticorpi capaci di bloccare l'infezione e impedire al virus di entrare nelle cellule umane. La scoperta, pubblicata sulla rivista Nature Communications dall'Istituto Karolinska di Stoccolma, apre la via a nuovi possibili farmaci antivirali anti Covid.

I nanoanticorpi sono dei frammenti di anticorpi che si formano naturalmente nei camelidi (cioè la famiglia di cammelli e lama) e in alcuni tipi di pesci cartilaginei come gli squali, che possono essere adattati all'uomo. La ricerca di uno di questi, efficace in funzione anti-Covid, è iniziata a febbraio, quando in un alpaca è stata iniettata la proteina Spike, usata dal nuovo coronavirus per entrare nelle cellule umane. Dopo 60 giorni, i campioni di sangue dell'animale hanno mostrato una forte risposta immunitaria contro questa proteina. Così, i ricercatori, guidati da Gerald McInerney, hanno clonato, arricchito e analizzato le sequenze dei nanoanticorpi delle cellule B dell'alpaca (un particolare tipo di globulo bianco), identificandone uno - Ty1 - che sembra neutralizzare il virus attaccandosi alla parte della proteina che si lega all'Ace2, usato dal virus per infettare le cellule.

FAUSTO GASPARRONI

ROMA. La battaglia contro il Coronavirus non conosce tregua in Italia. E' di 11 morti e 1.733 nuovi contagiati il bilancio delle ultime 24 ore. Numeri in crescita rispetto a ieri, quando si erano registrati 1.397 positivi e 10 decessi. Per i nuovi casi è record: non si aveva un risultato analogo dal 2 maggio. E' boom anche di tamponi, oltre 113 mila (+ 21 mila rispetto a ieri). Dato positivo è che anche i guariti sono aumentati, a 537 (ieri erano stati 289). Stabile, invece, il numero delle terapie intensive, aumentate di una (121), mentre sono in crescita i nuovi ricoverati con sintomi (1.607, +102). Complessivamente gli attuali positivi superano quota 30 mila (30.099) con un incremento di 1.184 su ieri.

Il trend di crescita dei contagi è confermato dal monitoraggio dell'Iss, che registra un aumento dei casi in 13 Regioni e un «progressivo peggioramento», con «una trasmissione diffusa del virus su tutto il territorio nazionale che provoca focolai anche di dimensioni rilevanti e spesso associati ad attività ricreative che comportano assembramenti». Nella settimana di monitoraggio sono stati riportati complessivamente 1.799 focolai attivi di cui 649 nuovi.

In Lombardia, un dato che fa riflettere in vista dell'apertura delle scuole è che su 56.953 tra insegnanti e operatori scolastici non docenti che si sono sottoposti al test sierologico, 2.723 (il 4,7%) sono risultati positivi e hanno proceduto al tampone. «Continueremo con i test anche nelle prossime settimane, al fine di garantire la massima copertura degli screening agli insegnanti», dice l'assessore al welfare Giulio Gallera.

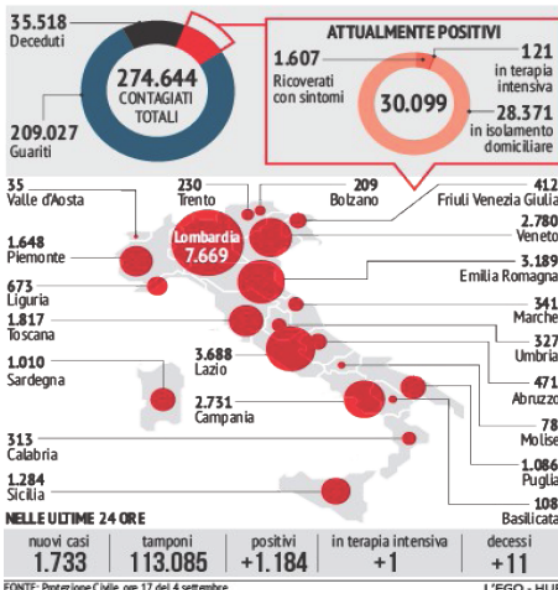
C'è già il primo caso di Covid tra gli studenti di una scuola di Roma: un ragazzo iscritto alla Marymount International, in zona Cassia, è risultato positivo. In via prudenziale, la Asl ha messo in isolamento domiciliare 60 persone, tra cui compagni di classe e insegnanti.

Intanto, due sono proposte fatte dal

ministro della Salute Roberto Speranza al tavolo del G20: «L'uso dei test rapidi antigenici agli aeroporti sui viaggiatori in transito, in entrata e uscita. E l'accelerazione per l'acquisto di tutti i vaccini competitivi sviluppati con diverse tecnologie». E in particolare «i test rapidi agli aeroporti, fatti in spirito di reciprocità, possono evitare misure più drastiche quali chiusure generalizzate delle frontiere», ha dichiarato al termine della riunione del consiglio informale dei ministri dell'Unione europea.

E ancora a proposito di scuola, il microbiologo dell'Università di Padova Andrea Crisanti ha detto ad Agorà, su Rai3, che le linee guida «ormai ci sono, è passato il momento del dibattito, adesso applichiamole al meglio possibile e, se eventualmente si dimostreranno non adeguate, cercheremo di cambiarle». L'esperto ha anche sottolineato l'utilità di vaccinare i ragazzi di elementari e medie

## I CASI ACCERTATI IN ITALIA



contro l'influenza, ma ciò potrebbe essere molto più complicato del previsto, poiché «i servizi vaccinali sono intasati da tutte le vaccinazioni non fatte l'anno passato». Ma c'è chi come Carlo Signorelli, ordinario di Igiene e sanità pubbli-

ca all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ritiene che «la criticità venga piuttosto dai trasporti», e bisognerebbe, «laddove possibile, modificare gli orari di ingresso a lavoro per evitare sovrappollamenti delle ore di punta».

Molto attivo è il fronte dei tanti focolai. Sono dieci in più di ieri - ora 108 - i positivi riscontrati nella filiera della lavorazione della carne in Trentino. La sindaca di un piccolo comune del Forlivese, Elisa Deo, prima cittadina di Galeata, dove è attivo un mini-focolaio con 7 positivi, ha disposto il tampone per i bimbi che devono ricevere la prima comunione: senza test al Coronavirus niente sacramento. Dieci contagiati sono stati riscontrati nel reparto di Medicina della Casa di Cura «Madonna della Salute» di Porto Viro, in provincia di Rovigo. A Ragusa, i familiari della donna di 78 anni, positiva al Covid-19, morta l'altro ieri nell'ospedale di Catania, hanno presentato un esposto alla procura per accertare eventuali responsabilità della casa di riposo di Modica dove la donna viveva e dove il mese scorso era scoppiato un focolaio. Primo caso di contagio, infine, al Palazzo di Giustizia di Milano dopo la ripresa delle attività in seguito alla pausa estiva, che riguarda un magistrato della Procura generale e per il quale si è proceduto subito ad applicare la procedura anti-Covid.

## Mascherine e scuole, nei verbali desecretati tutto il caos tra Cts e governo

L'Esecutivo non seguì le indicazioni del Comitato scientifico non solo su istituzioni e delle zone rosse ma anche sui sistemi di protezione

LUCA LAVIOLA

**ROMA.** L'epidemia in Italia nei verbali del Comitato tecnico scientifico (Cts) dal 7 febbraio al 20 luglio, cinque mesi e mezzo in cui gli esperti hanno cambiato nel tempo posizione, ad esempio su mascherine e tamponi agli asintomatici, influenzando le decisioni del governo. Un punto di osservazione privilegiato nei resoconti delle riunioni degli esperti, 95 documenti desecretati (pur con qualche omissione) e pubblicati sul sito della Protezione civile, dopo alcuni stralci emersi a inizio agosto a seguito di un'iniziativa della Fondazione Einaudi.

Oltre alla mancata istituzione della zona rossa a Nembro e Alzano nella Bergamasca, di cui già si sapeva, trapezano i dubbi del Cts sulla chiusura totale delle scuole e sulla durata della misura. Richiesto di un parere dal ministro della Salute Roberto Speranza sull'op-

portunità di fermare gli istituti «di ogni ordine e grado sull'intero territorio nazionale», il Comitato il 4 marzo mette a verbale che «le scelte di chiusura dovrebbero essere proporzionali alla diffusione dell'infezione virale» e che «non esistono attualmente dati che indirizzino inconfutabilmente sull'utilità di chiusura delle scuole indipendentemente dalla situazione epidemiologica locale. Anzi, alcuni modelli predittivi indicano che la chiusura delle scuole potrebbe garantire una limitata riduzione nella diffusione dell'infezione virale. Vi è consenso tra gli addetti ai lavori che un'eventuale chiusura delle scuole è stimata essere efficace solo se di durata prolungata» e non solo per una settimana come prospettato. Alla fine il governo chiude tutte le scuole e il 5 marzo, il giorno dopo, il verbale riporta che «il Cts ribadisce che il testo elaborato nella giornata di ieri, in riferimento alla sospensione delle attività

didattiche, non è in alcun modo in disaccordo con la decisione di sospensione». Nelle settimane successive, in vista della Fase 2, la riapertura delle scuole veniva esclusa tassativamente.

Altro punto interessante e inedito, le mascherine sul lavoro. Il 13 marzo il Cts indica che «tutte le raccomandazioni scientifiche elaborate internazionalmente riportano chiaramente che non vi è evidenza per raccomandare indiscriminatamente ai lavoratori di indossare mascherine chirurgiche». Al contrario l'uso di questi dispositivi è «stringentemente raccomandato solo per gli operatori sanitari e per quei soggetti che abbiano sintomi respiratori». La priorità viene data al distanziamento. La politica del Cts sull'uso delle mascherine è poi andata mutando di pari passo con quella dell'Organizzazione mondiale della Sanità, fino a prevederne un uso molto più estensivo.

Una fase cruciale e controversa dell'epidemia resta quella delle origini, quando pareva almeno al grande pubblico che il coronavirus fosse solo un problema cinese. Nella riunione del 12 febbraio - a nove giorni dalla scoperta del presunto Paziente Uno nel Lodigiano - per il Cts «emerge la necessità di verificare con precisione i dati relativi alla disponibilità locale di posti letto per malattie infettive, rianimazione e altri dati relativi ad attrezzature, staff e quanto necessario ad elaborare ipotesi di scenari di evoluzione dell'epidemia». Nella riunione viene presentato uno studio di Stefano Merler della Fondazione Bruno Kessler di Trento sugli scenari di diffusione del virus in Italia e sull'impatto sul servizio sanitario.

Cifre che evidentemente preoccupavano gli esperti, se si insiste sulla necessità di mantenere «riservato» il piano nazionale anti-epidemia, come accade nell'incontro del 2 marzo. C'è poi

la questione della mancata zona rossa ad Alzano e Nembro, nel Bergamasco. Nella riunione del 26 febbraio il Comitato non riteneva ci fossero le condizioni per l'estensione delle restrizioni al movimento delle persone a nuove aree oltre ai 10 Comuni indicati dal Dpcm del 23 febbraio. Una settimana dopo, il 3 marzo, l'organismo ha analizzato arrivati all'Iss su Alzano Lombardo e Nembro, ha sentito anche l'assessore lombardo Giulio Gallera, che «confermano i dati relativi all'aumento nella regione e, in particolare, nei due comuni menzionati». Il Comitato propone quindi di adottare le opportune misure restrittive già adottate nei Comuni della zona rossa anche in questi due comuni «al fine di limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue». Bisognerà però aspettare il 9 marzo, con l'intero territorio nazionale dichiarato zona rossa, per giungere a provvedimenti restrittivi.



# Primo «sì» al decreto semplificazioni

**R**OMA

L'obiettivo è rilanciare l'economia del Paese, facendo leva sulle infrastrutture, sul mattone, ma accelerando anche la trasformazione del digitale. A questo mira il dl Semplificazioni, passato ieri con la fiducia al Senato. Il provvedimento va ora alla Camera per essere convertito in legge entro metà mese. È lo strumento considerato dal Governo necessario per far sì che l'Italia agganci i fondi Ue: potendo spenderli senza sprecare tempo. Ecco cosa prevede.

## Appalti

La disciplina speciale sugli appalti, che mira a sbloccare le opere, resterà in piedi per tutto il 2021. Quindi fino al prossimo anno il tetto per gli affidamenti diretti sarà pari a 150 mila euro. L'aggiudicazione deve avvenire in due mesi, che diventano quattro in casi specifici. Per i contratti sopra soglia il termine è di sei mesi. La pubblicazione dei bandi diventa obbligatoria sia per gli appalti sopra che sotto soglia. In questo modo nel caso di procedure ristrette si apre la possibilità di candidatura anche per raggruppamenti d'impresa.

## Responsabilità dei funzionari

Il danno erariale scatta solo quando c'è dolo. Una limitazione che riguarda gli amministratori che agiscono, che firmano e sbloccano lavori e opere, non quelli che restano fermi. In altre parole si rischia di più in caso di omissioni o inerzie. Tutto ciò resta valido sempre fino alla fine del 2021.

## Rigenerazione urbana

Vengono sburocratizzati gli interventi di demolizione e ricostruzione, equiparati a mere ristrutturazioni edilizie. Una semplificazione che tocca sicuramente le periferie mentre per le «zone omogenee A», che grossomodo rispondono ai centri storici, restano dei paletti. Qui gli interventi sono condizionati ai piani messi a punto dai Comuni. E in alcune città, come Roma, queste zone sono particolarmente estese.

## Edilizia sociale

Basterà la Scia, la segnalazione certificata d'inizio attività, per l'avvio di interventi di edilizia che riguardino scuole, università, residenze per studenti, ospedali, strutture sportive ma anche abitazioni. Un regime di semplificazione limitato nel tempo, valido per i lavori che cominciano entro il 2022, e riservato a investitori pubblici o istituzionali.

## Stadi e impianti sportivi

Si punta ad adeguare gli impianti sportivi, come gli stadi, a «standard internazionali di sicurezza, salute e incolumità pubbliche». Se le sovrintendenze reputano necessaria la tutela di alcuni «specifici elementi» possono dare indicazioni in tal senso ma secondo tempi contingentanti.

## Strade per bici e multe facili

Arriva la «strada urbana ciclabile» con limite di velocità a 30 chilometri orari e priorità ai ciclisti nella circolazione. In queste lingue d'asfalto la precedenza spetterà a bici e monopattini. Le amministrazioni locali potranno dare licenza di multare gli automobilisti anche ai propri dipendenti e agli addetti alla raccolta dei rifiuti.

## Digitale

Da febbraio tutte le amministrazioni pubbliche dovranno avviare il processo di digitalizzazione dei servizi.

## Ricarica auto elettriche

Viene agevolata la realizzazione di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile e la costruzione di punti e stazioni di ricarica per veicoli elettrici.

# Patuanelli: il superbonus sarà per sempre

**r**oma  
Il superbonus al 110% sulle ristrutturazioni edilizie diventerà strutturale, come anche tutto il pacchetto per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, la decontribuzione del lavoro dipendente per le aziende del sud. Si sta ragionando inoltre su un'estensione della misura ai dipendenti delle aziende del Nord «e uno sconto fiscale al cento per cento sugli utili reinvestiti». Lo dice il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli. I provvedimenti «verranno finanziati in parte con il Recovery Fund europeo», aggiunge. I primi fondi potrebbero arrivare già entro quest'anno ed entro la primavera del 2021 «potremo avere il dieci per cento dei progetti finanziati. Il resto nella seconda parte dell'anno o nel 2022». Patuanelli non ritiene invece che i fondi del Mes «siano lo strumento più adatto per noi. Vedremo come evolverà la situazione». Per investire le risorse, il suo ministero ha individuato tre filoni: transizione digitale e ambientale, rafforzamento del sistema produttivo». Da un lato «vogliamo sostenere chi vuol fare investimenti e riportare produzioni delocalizzate, il cosiddetto reshoring. Dall'altra consentire un miglior accesso al credito aiutando la ricapitalizzazione delle imprese». Della società unica delle reti a maggioranza Tim «discuteremo con Bruxelles. Il progetto è una società che non si occupi solo di fibra, ma anche di 5G, cloud, i cosiddetti server di prossimità. E sarà aperta a tutti. Telecom si è riservata di tenere il 50,1 per cento, ma non è detto che ciò alla fine avvenga». Comunque la gestione della società «sarà a trazione pubblica e la missione di essere neutrale».



Dalla Corte dei conti arriva un monito: meno aiuti a pioggia e più selettivi, sia alle imprese che ai lavoratori. Chiamati a lasciare il suo parere al Parlamento sul decreto Agosto, i giudici contabili ne approvano sostanzialmente l'impianto, ma sollevano qualche perplessità sull'atteggiamento generale tenuto finora dal governo, valido nella fase di emergenza Covid, ma che ora deve cominciare a porre dei distinguo. Tra i percettori di bonus e indennità (come già fatto ma solo parzialmente nello stesso decreto) ma anche tra le aziende, avendo ben presente le necessità della finanza pubblica e cercando quindi di destinare i sostegni a chi ha concrete possibilità di recupero. Secondo i magistrati contabili «se la scelta iniziale di procedere ad erogazioni di indennità diffuse e basate su criteri non eccessivamente discriminatori, è stata positiva, si pone ora la necessità di collegare le stesse alle condizioni economiche complessive dei percipienti». Allo stesso tempo andrebbero riconsiderate le politiche passive del lavoro, partendo da «una maggiore semplificazione e una più chiara separazione della funzione assicurativa generale da quella connessa alla gestione dei processi di crisi strutturale e delle correlate esigenze di ricollocazione dei lavoratori», e gli aiuti alle imprese andrebbero concentrati sulle realtà produttive considerate realmente in grado di agganciare la ripresa.

Un'attenzione particolare andrebbe comunque dedicata alle imprese del turismo, almeno secondo i dati che emergono dalle statistiche consegnate dall'Istat alla Commissione bilancio del Senato. La quota di aziende che ha lamentato seri rischi operativi che ne mettono in pericolo la sopravvivenza nel 2020 è pari al 38% a livello complessivo ma risulta assai più alta in alcuni dei principali settori tourism-oriented: il 57,8% delle imprese dell'alloggio e il 66,5% di quelle della ristorazione, e più di sei imprese su dieci dei comparti della cultura, sport e intrattenimento. La crisi generata dall'emergenza Covid, evidenzia l'Istituto di statistica, sembra aver «spiazzato» una quota significativa delle imprese dei comparti tourism-oriented, soprattutto quelle di minori dimensioni. In particolare, circa un'impresa su tre nella cultura, sport e intrattenimento non ha messo in opera nessuna strategia di risposta alla crisi, quota che scende a poco meno del 20% nella ristorazione e nei servizi di alloggio. Il problema va però affrontato perché il settore turistico vale in Italia, tra comparto in senso stretto e indotto, circa 150 miliardi di euro, pari al 10% del valore aggiunto, e una sua caduta avrebbe conseguenze «pervasive» e diffuse su tutta l'economia, con effetti sul settore alimentare, agricolo, editoriale e immobiliare. Le difficoltà delle imprese sono evidenziate anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio che però mette in luce soprattutto i rischi futuri. Molte delle Pmi che hanno richiesto i prestiti al Fondo di garanzia potrebbero infatti dimostrarsi inadempienti al momento di ripagare il debito, considerando che le percentuali di rischio sono già aumentate negli ultimi mesi.

# Si rafforza l'asse anticrisi Conte-Di Maio

Verso Regionali e referendum. Il premier punta alla stabilità nel nome del Recover Plan, il ministro degli Esteri vuole essere il simbolo della vittoria del Sì, ma intanto deve rimettere in ordine il Movimento. La terza via del Pd

**MICHELE ESPOSITO**

**ROMA.** Dopo i giorni del silenzio Giuseppe Conte torna in campo. Lo fa in un weekend che lo vede prima alle Festa del Fatto, poi a Cernobbio, infine a Trieste. E il premier rilancerà il patto di maggioranza che tiene in piedi il governo Conte II, nel nome del Recovery Plan e della sfida per modernizzare il Paese. Lo farà dopo aver incassato al Senato una fiducia sul dl Semplificazione che, complice il caos del M5S, nelle ultime ore si era tinta di foschi presagi. Ma il governo, con 157 sì, alla fine tiene. Gli assenti, tra Dem, Movimento e renziani, sono sei. Tutti giustificati. E Conte, in vista dello scioglimento Regionali, può contare su una sponda non scontata, quella di Luigi Di Maio. «Piena fiducia al premier e a questo governo», scandisce il ministro degli Esteri.

La partita dell'ex capo politico si è ormai spostata sul versante referendum e, sotteraneamente, sul futuro del M5S. In questo momento per Di Maio, Conte rappresenta tutto fuorché un avversario. Il fallito appello agostano del premier sulle alleanze M5S-Pd ha reso evidenti i limiti dell'influenza contiana sul frastagliato mondo pentastellato. Mentre il ruolo di Di Maio, man mano che si avvicina il giorno dell'addio di Vito Crimi, cresce d'importanza. E il ministro degli Esteri, meno di Crimi ma più di altri big pentastellati, può rappresentare - sebbene i suoi rapporti con Davide Casaleggio non siano idilliaci - anche un possibile mediatore tra i due centri di potere del Movimento: Milano e Roma. Proprio l'equilibrio tra la patuglia parlamentare e Rousseau è sta-

to sul tavolo di un vertice tenutosi nella sede del ministero della Giustizia martedì scorso. Presenti tutti i maggiori, tranne due: Casaleggio e Alessandro Di Battista. E non è un caso.

L'asse tra il figlio del guru del M5S e l'ex deputato è saldo ma rischia di restare fuori dai giochi, se è vero che solo l'ipotesi di mettere ai voti su Rousseau, già prima delle Regionali, la scelta tra leadership collegiale o unica, ha fatto gridare alla diaspora una trentina di parlamentari. Il Movimento, però, ha fretta. I vertici non vogliono farsi trovare impreparati dal probabile flop post-Regionali e voglio già avviare le basi del percorso che porterà agli Stati Generali.

Nel frattempo c'è una campagna referendaria ed elettorale da affrontare. Di Maio punta ad essere l'emblema della vittoria del Sì. Ma in Puglia non esiterà a sostenere anche Antonella Laricchia, provando così ad aumentare il peso contrattuale del M5S in vista di eventuali alleanze alle Comunali.

Ma il Pd non ci sta. Zingaretti torna a fare un appello al voto disgiunto e farà entrare il Recovery Fund nella campagna dem. Un Pd che si avvia al voto lacerato dal fronte interno del No e con l'obiettivo minimo della sconfitta per 4 a 2 con il centrodestra.

Anche per questo il post-Regionali rischia di tramutarsi in un terremoto, con un range di conseguenze che va dal rimpasto alla crisi di governo. Il premier, per ora, esclude scossoni e resta concentrato sul Recovery Fund, provando a trovare il bandolo della matassa tra richieste ministeriali, esigenze parlamentari e il grande nodo del Mes. ●



## OGGI LA MANIFESTAZIONE

# Negazionisti a Roma, è scontro politico

**ROMA.** Dopo altre capitali come Berlino e Londra arriva anche a Roma una manifestazione negazionista del Coronavirus. L'appuntamento è per oggi a partire dalle 16. E sull'iniziativa si intensifica lo scontro politico tra Dem e pentastellati da una parte e centrodestra dall'altra.

Il tam tam sui social è partito da giorni per lanciare il raduno contro la «dittatura sanitaria» nell'emergenza Covid. Attese circa duemila persone alla manifestazione, preavvisata nei giorni scorsi in Questura. Prevista la partecipazione di tante realtà come il «Popolo delle mamme» e l'estrema destra di Forza Nuova, ma anche tassisti, albergatori e bikers. «Siamo in guerra e chi ce la sta dichiarando non sta risparmiando nessuno», si legge su una delle pagine social dedicate al raduno che, inizialmente, i promotori avevano intenzione di tenere a piazza del Popolo.

Strali contro l'iniziativa sono arrivati dal segretario del Pd e presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: «È una follia allo stato puro che a Roma ci sia una manifestazione di negazionisti del virus. Il Covid non si nega, si combatte». Anche dal campo Pentastellato arrivano parole di condanna. In prima linea la sindaca di Roma Virginia Raggi: «Scenderanno in piazza degli irresponsabili - scrive su Twitter - Negare la diffusione del coronavirus è sfregio a migliaia di vittime e a chi ha lottato in prima linea negli ospedali. Per neofascisti che fomentano l'odio la risposta migliore è nel grande senso di comunità della nostra città».

Di diverso avviso Giorgia Meloni, leader di FdI che accusa: «I negazionisti del virus stanno nel governo e sono tutti quelli che non hanno preso disposizioni in tempo». «Le accuse di negazionismo non le accetto da nessuno e in particolare dalla sinistra».

# NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



Si allunga la scia di sangue delle proteste antirazziste

# Uccise un militante filo Trump La polizia lo trova e gli spara

Michael Reinoehl, 48 anni, era in fuga dopo la confessione  
È morto mentre cercavano di arrestarlo vicino a Washington

**Claudio Salvalaggio**

**WASHINGTON**

Ancora sangue a margine delle proteste antirazziste in Usa, mentre Donald Trump incassa l'endorsement del più grande sindacato di polizia americano, il Fraternal Order of Police (oltre 350 mila iscritti), «orgoglioso di sostenere un candidato che invoca legge e ordine nella nazione». L'ultima vittima, per mano della polizia, è Michael Reinoehl, 48 anni, membro del movimento antagonista Antifa e ricercato per aver ucciso negli scontri di sabato scorso a Portland (Oregon) il 39enne Aaron Danielson, militante di un gruppo di estrema destra filo Trump.

«Perché la polizia di Portland non arresta il killer a sangue freddo di Aaron 'Jay' Danielson? Fate il vostro lavoro e fatelo velocemente. Tutti sanno chi è questo delinquente. Nessuno stupore se Portland sta andando all'inferno!», aveva twittato il presidente invocando il dipartimento di

giustizia e l'Fbi. Poche ore dopo la polizia ha rintracciato Reinoehl a Lacey, nello Stato di Washington, a circa 200 km a nord di Portland, e lo ha ucciso. Secondo la ricostruzione degli investigatori, il sospetto ha lasciato l'appartamento dove si trovava ed è salito in auto. «Sapevamo che era armato, gli agenti lo hanno affrontato e ad un certo punto hanno sparato contro il veicolo», ha riferito il vice sceriffo della contea Ray Brady. «L'uomo ha tentato di scappare e sono stati esplosi altri colpi», ha aggiunto, precisando che a fare fuoco sono stati quattro poliziotti.

Reinoehl aveva confidato in precedenza al sito Vice News di aver ucciso

**Scontri a Portland  
L'uomo partecipava alle  
proteste iniziate dopo la  
morte di George Floyd che  
proseguono da 100 giorni**

Danielson ma per autodifesa: «Non avevo scelta. O meglio, ne avevo una, avrei potuto sedermi e vedere uccidere uno dei miei amici di colore, ma non l'ho fatto», ha raccontato, spiegando di non essersi costituito nel timore che la polizia, con cui a suo avviso collaborano i militanti di destra, non l'avrebbe protetto. L'uccisione era avvenuta a Portland durante uno scontro tra militanti del movimento «Black Lives Matter» e un corteo con oltre 600 auto di mille sostenitori di Trump, «vigilanti» appartenenti a gruppi di estrema destra come Patriot Prayer e Proud Boys. Questi ultimi avevano usato proiettili di vernice e spray urticanti.

Reinoehl partecipava regolarmente alle proteste razziali di Portland, iniziate dopo la morte di George Floyd e che proseguono da 100 giorni, e faceva parte del team sicurezza dei manifestanti contro i provocatori. «Sono al 100% Antifa», aveva scritto a giugno su Instagram, riferendosi al movimento antifascista che usa an-

che le maniere forti nelle sue iniziative. Padre di due figli, si descriveva sui social come un veterano dell'esercito e uno snowboarder professionista. In luglio, durante le proteste, gli era stato ordinato di presentarsi in tribunale, con l'accusa di porto d'arma carica in pubblico e di resistenza a pubblico ufficiale. In un altro caso, era stato accusato anche di guida sotto l'uso sostanze pericolose e possesso di armi dopo che aveva sfidato il figlio 17enne in una corsa d'auto.

Diverse centinaia di dimostranti si sono radunati a Portland per protestare contro l'uccisione del loro compagno. «C'è sangue sulle vostre mani, avete ucciso Michael Reinoehl», uno degli slogan della mobilitazione. La tensione resta alta anche a New York dopo il caso di Daniel Prude, l'afroamericano incappucciato da sette agenti (ora sospesi) e morto asfissiato: un'auto pirata ha caricato la folla a Times Square durante una protesta con slogan all'insegna del «Black Lives Matter».



**L'accusa: usata un'arma chimica militare**

# La Nato alla Russia: verità sul dissidente avvelenato a Mosca

## BERLINO

Mosca riveli il programma Novichok all'Opac: due giorni dopo la certezza sul suo avvelenamento, il Nato si riunisce sul caso Navalny, e chiede conto alla Russia di Vladimir Putin dell'attentato al dissidente politico, provocato con «un'arma chimica». Un fatto che viene ritenuto inammissibile a Berlino, dove Angela Merkel ha stabilito che stavolta sia stata superata la linea. E mentre l'Alleanza si compatta, per un nuovo braccio di ferro con il Cremlino, in Germania cresce la pressione sulla cancelliera, perché si decida ad usare l'arma più forte che ha sul tavolo: il blocco della costruzione del gasdotto Nord Stream 2. Un'opzione che la stessa cancelliera non scarta del tutto, se il portavoce, Steffen Seibert non vuole ripetere davanti alla stampa le affermazioni della settimana scorsa quando Merkel disse esplicitamente di voler tenere «separati» i due dossier. Che Navalny sia stato avvelenato con l'agente nervino del Novichok a Berlino non viene messo in dubbio: le insinuazioni di Lukashenko, che ha parlato di una «falsificazione» sono «non vere», le ha liquidate secco Seibert, e anche la richiesta di una commissione imparziale non trova orecchie ben disposte: «per noi le acquisizioni

sull'avvelenamento sono definitive», ha risposto in conferenza stampa, «tocca a Mosca adesso chiarire».

Nel frattempo, come annunciato da Merkel, i partner Nato si sono riuniti per consultarsi sul da farsi. «Gli alleati hanno discusso dell'attacco a Alexei Navalny avvelenato con l'uso di un agente militare nervino. L'uso di tali armi è orribile e tutti gli alleati si sono uniti nel condannare questo attacco. Ogni uso di armi chimiche è inaccettabile ed è contrario alle norme internazionali», ha detto il segretario generale Jens Stoltenberg al termine del Consiglio Nord Atlantico. La Russia ha «serie domande a cui rispondere», ha continuato, e il «governo russo deve cooperare con l'organizzazione per la proibizione delle armi chimiche con una inchiesta internazionale e imparziale». Mosca riveli «in maniera totale il programma Novichok all'Opac». I russi dal canto loro hanno continuato a fare muro: «non abbiamo nulla da nascondere», ha replicato il ministro degli Esteri Sergej Lavrov, «scettico» sulle ricostruzioni occidentali. E si insiste sulla tempestività delle reazioni in Russia, dopo il malore di Navalny in aereo, respingendo ogni accusa. È stato poi il suo vice, Aleksandr Grushko a definire «inaccettabile» la «strumentalizzazione politica» della vicenda in Europa.

# Serbia e Kosovo firmano storico accordo Casa Bianca decisiva

di FRANCO QUINTANO

**BELGRADO.** Serbia e Kosovo, con la mediazione Usa, hanno firmato alla Casa Bianca, un accordo sulla normalizzazione dei loro rapporti economici, che il presidente Trump non ha esitato a definire di portata «storica», in grado di dare un contributo concreto alla soluzione della lunga e dura disputa tra Belgrado e Pristina. Al termine di due giorni di colloqui, organizzati dal consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Usa Robert O'Brien e dall'inviato speciale americano per il Kosovo Richard Grenell, il documento è stato firmato nello Studio Ovale dal presidente serbo Aleksandar Vucic e dal premier kosovaro Avdullah Hoti.

Trump si è congratulato con le due delegazioni, sottolineando il coraggio di Vucic e Hoti nella finalizzazione di una intesa che a suo avviso farà progredire i Balcani, rendendo il mondo più sicuro. «Siamo fieri di questi due leader coraggiosi. Mi rallegro della futura collaborazione e posso dire che in un prossimo futuro visiterò Serbia e Kosovo», ha detto Trump. «È stato fatto un enorme passo in avanti, al quale nessuno credeva», ha aggiunto il capo della Casa Bianca, sottolineando come la sua amministrazione abbia proposto un approccio diverso per la soluzione dei problemi tra Belgrado e Pristina, un approccio basato sulle tematiche economiche piuttosto che su quelle politiche.

Trump ha annunciato al tempo stesso che la Serbia ha deciso di spostare a Gerusalemme la sua ambasciata in Israele, e che il Kosovo e Israele hanno deciso di normalizzare i rapporti e di allacciare piene relazioni diplomatiche. Per Vucic, anche dopo questo accordo restano molte differenze, anche se, ha sottolineato, è stato fatto un grande passo in avanti. Il presidente serbo ha tenuto al tempo stesso a rilevare che, dal momento che la Serbia non riconosce il Kosovo come uno Stato sovrano e indipendente, l'accordo non è stato firmato "a tre", ma ognuna delle delegazioni, la

serba e la kosovara, ha firmato bilateralmente con il presidente americano il documento sulla collaborazione economica con l'altra parte. Fino alla vigilia Vucic si era fermamente opposto a uno dei punti dell'accordo, che parlava di «reciproco riconoscimento» fra Serbia e Kosovo, punto che è stato poi stralciato.

Il dialogo fra Belgrado e Pristina va avanti dal 2011 ufficialmente sotto l'egida e la mediazione dell'Ue e un nuova sessione negoziale in tale formato - con Vucic, Hoti e i responsabili Ue - è in programma lunedì a Bruxelles. Un accordo concluso fra le parti nel 2013 con la mediazione europea, e anche allora definito "storico", ha trovato in realtà scarsa attuazione, in particolare da parte di Pristina. E a causa di rinnovati contrasti e accuse reciproche, il negoziato guidato dalla Ue è rimasto interrotto per venti mesi, per riprendere a metà dello scorso luglio sotto l'impulso di Merkel e Macron. In tale secca negoziale si sono inseriti gli Usa che, davanti al muro contro muro fra Belgrado e Pristina, hanno mostrato un crescente interesse alla questione del Kosovo puntando tutto sull'economia. Se migliora la situazione economica e sociale, se i giovani trovano lavoro e rinunciano a emigrare, se si facilitano gli scambi tutto diventa più facile e ciò contribuisce ad allentare le tensioni e i contrasti politici: è questa la strategia dell'amministrazione americana della quale - su istruzioni di Trump - si sono fatti interpreti O'Brien e Grenell.

A Bruxelles i rappresentanti Ue, a denti stretti, affermano che ogni iniziativa che contribuisca ad allentare le tensioni e ad avvicinare le parti a un accordo finale è benvenuta. Ma non sono pochi gli osservatori a parlare di Unione europea "scavalcata" e "sgambettata" dagli Usa decisionisti di Donald Trump che, dal canto suo, con l'accordo "storico" sul Kosovo mette a segno indubbiamente nella sua campagna elettorale un altro punto in politica internazionale, dopo la recente intesa fra Israele e Emirati Arabi Uniti. ●



## Contagi in aumento. Il ministro Blanquer: «Ma non c'è un vero allarme» Francia, chiuse 12 scuole e 100 classi dopo 3 giorni

TULLIO GIANNOTTI

**PARIGI.** Dopo soli 3 giorni di scuola, sono 22 gli istituti e un centinaio le classi che è stato necessario chiudere in Francia causa casi di Covid-19 di studenti o insegnanti. Un numero «previsto», che va relativizzato considerando che le scuole aperte sono 60.000, sottolinea - provando a tranquillizzare le famiglie - il ministro dell'Educazione, Jean-Michel Blanquer.

Nel paese, intanto, già da giorni primo in Europa per il numero di nuovi casi che emergono quotidianamente - anche per l'alto numero di tamponi ormai ampiamente oltre il milione a settimana - i test positivi hanno fatto registrare un'ulteriore impennata nelle ultime 24 ore, arrivando a sfiorare quota 9.000.

Le chiusure annunciate da Blanquer riguardano istituti scolastici in maggioranza (12) a La Reunion, dove

la situazione Covid continua ad essere pesante. Gli altri 10 sono stati disposti nella Francia 'europea'. «Non possiamo dire che ci sono sempre più scuole che chiudono - ha sottolineato il ministro - ci sono delle zone, localizzate, ma era tutto ampiamente previsto, in cui si registrano bambini e personale scolastico positivi al virus». La risposta ha rispecchiato il protocollo: "prima di tutto l'isolamento degli allievi e di quelli che chiamiamo casi-contatto, poi l'eventuale chiusura di classi. Ma non è una tendenza generale. Il ritorno a scuola è andato bene, pochissimi erano i bambini che mancavano all'appello, molto pochi gli insegnanti non al loro posto».

Sul «centinaio di classi» che sono state anch'esse chiuse, Blanquer ha sottolineato che «questo varierà di giorno in giorno», dal momento che al momento si registra l'attivazione di una media di 250 protocolli di so-

spetta positività. «Tutto questo - ha dichiarato da parte sua il primo ministro, Jean Castex - illustra bene cosa dobbiamo fare tutti insieme, essere estremamente attenti e prendere tutte le misure adatte alla situazione. Dobbiamo vivere con il virus, cioè prendere precauzioni. Dobbiamo continuare ad andare a scuola e ad andare al lavoro. Il virus non deve vincere, siamo noi che dobbiamo vincere».

Il protocollo del ministero della Salute per il ritorno a scuola prevede che «a partire da 3 casi confermati» su studenti «in classi diverse di uno stesso livello, si può decidere di chiudere tutto il livello». A partire da «3 casi confermati in classi di livelli differenti» c'è la possibilità di chiudere tutta la scuola. Per il personale scolastico, la chiusura totale o parziale di un istituto può essere decisa «a partire da 3 casi confermati». ●